

Cremona, li 03/10/2025

DECRETO N. 557 / SETTORE AMBIENTE E TERRITORIO
Ambiente

Oggetto: INSTALLAZIONE IPPC CASCINA PULITA S.R.L., UBICATA COMUNE DI CREMONA, VIA FERRARONI, 17 – AGGIORNAMENTO DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.

IL DIRIGENTE

VISTI:

- l'art. 36 del vigente Statuto Provinciale;
- l'art. 107 del Decreto Legislativo 18/08/2000, n. 267 "Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali";
- il Decreto Legislativo 03/04/2006, n. 152 e s. m. i. "Norme in materia ambientale";
- la Legge Regionale 14/08/1999, n. 16 "Istituzione dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente - ARPA";
- la Legge Regionale 11/12/2006, n. 24 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente" e s. m. i. che trasferisce alla Provincia di Cremona la competenza al rilascio, rinnovo e al riesame dell'Autorizzazione Integrale Ambientale per tutti gli impianti IPPC ricadenti nel proprio territorio amministrativo, con la sola esclusione degli impianti di incenerimento di rifiuti, di competenza regionale ai sensi dell'art. 17, comma 1, della L. R. n. 26/2003;
- la D.G.R. della Regione Lombardia 21 dicembre 2020 - n. XI/4107 "Determinazioni in merito ai procedimenti di riesame delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (A.I.A), ai sensi del d. lgs. 152/06, e alla messa a disposizione dell'applicativo regionale per la presentazione e gestione delle istanze A.I.A., in attuazione dell'art. 18 della legge regionale 21 maggio 2020, n. 11 'Legge di Semplificazione 2020' - Sostituzione degli allegati A, B, C, D, E e F alla d.g.r. 2 febbraio 2012, n. 2970";
- la D.G.R. della Regione Lombardia 8 febbraio 2021 - n. XI/4268 "Approvazione dell'atto di indirizzo regionale recante 'Criteri generali per l'individuazione delle modifiche sostanziali e non sostanziali delle installazioni soggette ad A.I.A. ai sensi del d. lgs. 152/2006 e s. m. i. e modalità applicative";
- la Legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e s. m.;
- la Deliberazione del Presidente n. 125 del 27.7.2022 "Revisione della struttura organizzativa: approvazione macro organizzazione";
- la Deliberazione del Presidente n. 8 del 15.01.2025 "Revisione della struttura organizzativa: approvazione macro organizzazione";
- la Deliberazione del Presidente n. 228 del 28.12.2022 di conferimento dell'incarico di Dirigente del Settore Ambiente e Territorio al sottoscritto, da ultimo confermato, fino al termine del mandato presidenziale, con deliberazione del Presidente n. 9 del 20.01.2025;
- la D.G.R. 19 novembre 2004, n. 19461, in materia di garanzie finanziarie a carico dei soggetti autorizzati alla realizzazione di impianti ed all'esercizio delle inerenti operazioni di smaltimento e/o recupero di rifiuti, e riscontrato che quanto determinato con il presente provvedimento non modifica l'ammontare della garanzia finanziaria che il Gestore deve prestare a favore della Provincia;
- il Decreto del Dirigente del Settore Ambiente e Territorio della Provincia di Cremona n. 428 del 13/09/2022, avente per oggetto "Installazione IPPC Cascina Pulita S.r.l., ubicata in Comune di Cremona, Via Ferraroni, 17 - Autorizzazione Integrita Ambientale".

PRESO ATTO:

- dell'istanza di aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, presentata in data 23/09/2024, da Cascina Pulita s.r.l. con sede legale in comune di Moppano (TO), Via Donatello, 69, ed insediamento in comune di Cremona, via Ferraroni n. 17 (C.F.: 09211690012), e acquisita al prot. prov. n. 74573 del 23/09/2024 nonché delle integrazioni pervenute tramite nota prot. n. 10329 del 07/02/2025, successivamente perfezionate con note prot. n. 68223 del 08/08/2025 e n. 74037 del 10/09/2025;
- che la Provincia di Cremona, con nota prot. n. 81092 del 11/10/2024, ha avviato l'istruttoria in oggetto, disponendo contestualmente, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006 e s. m. i., la pubblicazione sul sito internet della Provincia di Cremona delle informazioni relative alla localizzazione dell'installazione e il nominativo del gestore, nonché agli Uffici individuati ai sensi del comma 2 dell'articolo citato, presso i quali sono depositati i documenti e gli atti inerenti il procedimento, al fine della consultazione del pubblico;
- che la valutazione preliminare, ai sensi dell'art. 6, comma 9-bis, del D. Lgs. 152/2006 e s. m. (prot. prov. n. 44671 del 20/05/2025), ha valutato che l'intervento, così come acquisito agli atti, non debba essere sottoposto a VIA o Verifica di assoggettabilità a VIA.
- che lo screening di incidenza specifico (prot. prov. n. 55779 del 26/06/2025) è stato concluso con esito positivo, senza necessità di procedere a Valutazione Appropriata;
- che in data 10/12/2024, con nota al prot. prov. n. 100479, la Provincia di Cremona ha comunicato una serie di richieste di integrazioni documentali e di chiarimenti necessari per il corretto svolgimento dell'istruttoria;
- che la citata istanza riguarda i seguenti interventi:
 - installazione di una pressa,
 - riorganizzazione delle aree di gestione rifiuti autorizzate,
 - inserimento di alcuni nuovi codici EER.
- della Relazione finale predisposta dal Dipartimento A.R.P.A. di Cremona e Mantova, prot. prov. n. 24130 del 19/03/2025, relativamente agli esiti dell'ispezione ordinaria condotta dall'Agenzia presso l'installazione IPPC in oggetto;
- dell'avvenuto espletamento degli obblighi previsti dalla L. n. 241/90 e s. m. i..

RILEVATO che:

- le modifiche descritte, ai sensi della D.G.R. della Regione Lombardia 8 febbraio 2021 - n. XI/4268, rientrano nelle fattispecie non sostanziali per le quali, a seguito della comunicazione delle stesse, è necessario predisporre un aggiornamento dell'autorizzazione;
- l'istruttoria tecnico-amministrativa svolta dagli Uffici Provinciali si è conclusa con la definizione di un allegato tecnico aggiornato, comprendente i seguenti quadri:
 - tre quadri descrittivi delle caratteristiche dell'Azienda, dell'attività esercite e delle relative prestazioni ambientali;
 - un quadro integrato, da cui risulta l'applicazione delle BAT di settore;
 - un quadro prescrittivo finalizzato alla disciplina delle ricadute ambientali delle attività descritte nei precedenti quadri;
 - un piano di monitoraggio e controllo, deputato a definire un sistema di autocontrollo delle performance ambientali da parte del Gestore dell'installazione IPPC.

VERIFICATO che gli oneri istruttori risultano correttamente corrisposti e che l'imposta di bollo è stata assolta in modo virtuale.

RITENUTO:

- di fare salvi gli eventuali provvedimenti di competenza di altri Enti ed Organismi interessati, nonché i diritti di terzi;
- pertanto, opportuno rilasciare alla cascina Pulita s.r.l. l'Autorizzazione Integrata Ambientale concernente l'esercizio dell'installazione IPPC localizzata a Cremona, via Ferraroni n. 17.

RICHIAMATO l'obbligo del Gestore a dare comunicazione all'Autorità Competente, di quanto previsto dall'A.I.A., prima di darvi attuazione ai sensi dell'art. 29-decies, comma 1, del D. Lgs. 152/06 e s. m. i..

DICHIARA ai fini dell'osservanza delle disposizioni di cui all'art. 6-bis della Legge n. 241/1990, dell'art. 7 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, emanato con D.P.R. n. 62/2013 successivamente modificato con D.P.R. n. 81/2023 e dell'art. 7 del Codice di comportamento della Provincia di Cremona, approvato con Deliberazione del Presidente n. 7 del 15.01.2025, in qualità di Responsabile del

provvedimento finale, di non trovarsi in situazioni di incompatibilità, né in condizioni di conflitto di interessi, anche potenziale;

ATTESTA altresì che i soggetti coinvolti nel procedimento:

- dott.ssa Barbara Pisaroni, in qualità di responsabile del procedimento,

- dott. Riccardo Ausati, in qualità di incaricato di istruttoria,

non si trovano in situazioni di incompatibilità, né in condizioni di conflitto di interessi, anche potenziale, come da dichiarazione al prot. n. 77988 del 23.09.2025.

D E C R E T A

1. di aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Cremona con Decreto n. 428 del 13/09/2022 a Cascina Pulita S.r.l., con sede legale in comune di Moppano (TO), Via Donatello, 69, ed insediamento in comune di Cremona, via ferraroni n. 17 (C.F.: 09211690012), sostituendo il relativo relativo "Allegato Tecnico – Agosto 2022" con il nuovo "ALLEGATO TECNICO - Aggiornamento Settembre 2025" annesso al presente atto;
2. di individuare la planimetria dell'installazione IPPC depositata a corredo della comunicazione di modifica, denominata "Layout planimetrico Ciclo delle acque Emissioni in atmosfera", come cartografia di riferimento ai fini del controllo dell'applicazione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale relativamente all'installazione IPPC Cascina Pulita S.r.l., che entra a far parte integrante e sostanziale del presente decreto;
3. di disporre che il Gestore, entro 30 giorni dalla notifica del presente provvedimento, debba presentare un'appendice (aggiornamento) della garanzia finanziaria n. 5796.00.27.2799844491 rilasciata da SACE BT S.p.A. a favore della Provincia di Cremona, per il suo adeguamento al presente provvedimento. Il documento dovrà essere provvisto di autentica notarile sulla firma del legale rappresentante dell'ente garante;
4. di vincolare il Gestore a dare comunicazione all'Autorità Competente, di quanto previsto dall'A.I.A., prima di darvi attuazione ai sensi dell'art. 29-decies, comma 1, del D. Lgs. 152/06 e s. m. i.;
4. di confermare integralmente, per quanto non modificato ed in contrasto con il presente atto, le prescrizioni e le disposizioni impartite con l' Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Cremona con Decreto n. 428 del 13/09/2022, inclusa la data di scadenza;
5. di notificare il presente atto, a mezzo PEC, al legale rappresentante della di Cascina Pulita s.r.l. (pec: cascinapulita@pec.it), dando atto dell'immediata validità del presente decreto;
6. di trasmettere copia del presente atto a:
 - Comune di Cremona (pec: protocollo@comunedicremona.legalmail.it);
 - Dipartimento A.R.P.A. di Cremona e Mantova (pec: dipartimentocremona.arpa@pec.regione.lombardia.it);
 - Ufficio d'Ambito della Provincia di Cremona (pec: atocremona@pec.it)
 - ATS Val Padana (pec: protocollo@pec.ats-valpadana.it)
 - Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica (pec: VA@pec.mase.gov.it).

IL DIRIGENTE
(ing. Mattia Guastaldi)

IMPOSTA DI BOLLO ASSOLTA IN MODO VIRTUALE

Autorizzazione n. 2018/179830 del 19/12/2018 dell'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale della Lombardia

Avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale, entro sessanta (60) giorni dalla notifica del presente, oppure ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, entro centoventi (120) giorni dalla notifica del presente.

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi dell'art. 21 D.Lgs 82/2005 e successive modifiche ed integrazioni.

ALLEGATO TECNICO

Aggiornamento Settembre 2025

Identificazione dell'installazione IPPC	
Ragione sociale	CASCINA PULITA S.R.L.
Indirizzo Sede produttiva	Via Piero Ferraroni n. 17, 26100 Cremona (CR)
Indirizzo Sede legale	Via Donatello n. 69, 10079 Mappano (TO)
Tipo d'impianto	Esistente "non già soggetta ad AIA" ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. i-quinquies, D.Lgs 152/2006. Impianto di gestione rifiuti autorizzato ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e soggetto ad A.I.A. a seguito di varianti sostanziali.
Codice e attività IPPC	5.5. Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6, con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti
Attività NON IPPC	Attività di gestione rifiuti ex art. 208 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. consistente in: operazioni di messa in riserva (R13) di rifiuti pericolosi e non pericolosi in ingresso ed in uscita, operazioni di pretrattamento (R12) di rifiuti non pericolosi, operazioni di deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi e non pericolosi in ingresso ed in uscita.
Aggiornamento	Modifiche non sostanziali consistenti in: <ul style="list-style-type: none">• installazione di una pressa,• riorganizzazione delle aree di gestione rifiuti autorizzate,• inserimento di alcuni nuovi codici EER.

INDICE

PREMESSE.....	4
A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE.....	4
A 1. Identificazione dell'installazione e del suo stato autorizzativo.....	4
A.1.1 Identificazione dell'installazione.....	4
A.1.2 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA.....	5
A.2 Inquadramento urbanistico, territoriale e ambientale.....	5
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO.....	8
B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'installazione.....	8
B.1.1 Accettazione rifiuti in ingresso all'installazione IPPC e relativi controlli.....	13
B.1.2 Processo produttivo.....	15
B.1.3 Gestione di specifiche tipologie di rifiuti.....	19
B.1.4 Configurazione installazione – macchinari, attrezzature, impianti.....	20
B.2 Materie prime ed ausiliarie.....	20
B.3 Risorse idriche ed energetiche.....	21
B.4. Aspetti gestionali: tabelle di miscelazione.....	22
B.5 Indicazioni su eventuali fasi di avvio, arresto e malfunzionamento.....	22
C. QUADRO AMBIENTALE.....	23
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento/abbattimento.....	23
C.2 Emissioni sonore e sistemi di contenimento.....	23
C.3 Emissioni idriche e sistemi di contenimento/abbattimento.....	25
C.4 Produzione Rifiuti.....	26
C.4.1 Rifiuti prodotti dalle attività dell'installazione e gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06).....	26
C.4.2 Rifiuti prodotti dalle attività dell'installazione e gestiti in stoccaggio autorizzato (art. 208 D.Lgs. 152/06).....	26
C.5 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento.....	27
C.6 Bonifiche.....	28
C.7 Rischi di incidente rilevante.....	28
D. QUADRO INTEGRATO.....	29
D.1 Applicazione delle BAT/MTD.....	29
D.2 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate.....	43
E. QUADRO PRESCRITTIVO.....	44
E.1 Aria.....	44
E.2 Acqua.....	45
E.2.1 Valori limite di emissione.....	45
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo.....	46
E.2.3 Prescrizioni impiantistiche.....	46
E.2.4 Prescrizioni generali.....	46

E.3 Rumore.....	46
E.3.1 Valori limite.....	46
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo.....	47
E.3.4 Prescrizioni generali.....	47
E.4 Suolo e Acque sotterranee.....	47
E.5 Rifiuti.....	48
E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo.....	48
E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata.....	48
E.5.3 Prescrizioni generali.....	53
E.6 Ulteriori prescrizioni.....	55
E.7 Monitoraggio e Controllo.....	56
E.8 Prevenzione incidenti.....	57
E.9 Gestione delle emergenze.....	57
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività.....	57
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche.....	58
F. PIANO DI MONITORAGGIO.....	59
F.1 Finalità del monitoraggio.....	59
F.2 Chi effettua il self-monitoring.....	59
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE.....	59
F.3.1 Impiego di Sostanze.....	59
F.3.2 Risorsa idrica.....	59
F.3.3 Risorsa energetica.....	60
F.3.4 Aria.....	60
F.3.5 Acqua.....	61
F.3.6 Rumore.....	61
E.3.7 Radiazioni – (Controllo radiometrico).....	62
E.3.8 Rifiuti.....	62
F.4 Gestione dell'impianto.....	63
F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici.....	63
F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.).....	64

PREMESSE

Presso l'insediamento sito in comune di Cremona (CR), Via Ferraroni n. 17, la ditta Cascina Pulita S.r.l. è autorizzata, ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., con Atto Dirigenziale della Provincia di Brescia n. 1517 del 15/11/2013 e s.m.i., all'esercizio di operazioni di messa in riserva (R13) di rifiuti pericolosi e non pericolosi in ingresso ed in uscita, operazioni di pretrattamento (R12) di rifiuti non pericolosi, operazioni di deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi e non pericolosi in ingresso ed in uscita. A seguito di varianti sostanziali, come da istanza registrata al prot. prov. n. 15540 del 11/03/2021, l'installazione è divenuta soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, svolgendo attività ricomprese all'Allegato VIII alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Identificazione dell'installazione e del suo stato autorizzativo

A.1.1 Identificazione dell'installazione

L'installazione IPPC Cascina Pulita S.r.l. è sita in via Ferraroni n.17 in Comune di Cremona (CR). L'ingresso dell'installazione IPPC Cascina Pulita S.r.l. è individuato mediante le seguenti coordinate:

Coordinate UTM WGS84-32N
X: 576.700 Y: 5.001.411

Tabella A1 – Coordinate ingresso dell'installazione IPPC

L'installazione IPPC, soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codici Ippc	Tipologia Impianto (secondo la denominazione presente nel Catasto Georeferenziato Rifiuti)	Operazioni autorizzate con AIA (Allegato B e/o C – allegato alla parte IV del d.lgs. 152/06)	Capacità di Progetto	Rifiuti Speciali NP	Rifiuti Speciali P	Rifiuti Urbani
1	5.5	STOCCAGGIO	R13 – D15	734,4 mc	-	734,4 mc	-
N. ordine attività NON IPPC	Codice ISTAT	Tipologia Impianto (secondo la denominazione presente nel Catasto Georeferenziato Rifiuti)	Operazioni autorizzate con AIA (Allegato B e/o C – allegato alla parte IV del d.lgs. 152/06)	Capacità di Progetto	Rifiuti Speciali NP	Rifiuti Speciali P	Rifiuti Urbani
2	38.32.1	SELEZIONE E CERNITA	R12	40.000 t/a	40.000 t/a	-	-
		STOCCAGGIO	R13 – D15	550 mc	550 mc	-	-

Tabella A2 – Attività IPPC e NON IPPC per attività di gestione rifiuti

L'installazione IPPC opera dal lunedì al venerdì durante il periodo diurno (8.30 – 17.30).

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m2 (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione installazione	Ultimo ampliamento
2.850	1.270	1.580	1.580	2013	-

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A3 – Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazioni	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sostituita da AIA (Si/No)
ACQUA scarichi in FC	Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	Provincia di Cremona	Decreto n. 1517 e s.m.i.	15/11/2013	15/11/2023	-	-	SI
RIFIUTI	Art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	Provincia di Cremona	Decreto n. 1517 e s.m.i.	15/11/2013	15/11/2023	1, 2	-	SI
Verifica di assoggettabilità a VIA	Art. 19 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	Provincia di Cremona	Decreto n. 671	05/11/2021	-	-	-	NO
PREVENZIONE INCENDI	DPR n. 151 del 01/08/11	Comando Provinciale VV.FF. Cremona	Approvazione progetto prot. n. 0011040, rif. Pratica 23336	07/09/2020	-	1, 2	-	NO

Tabella A4 – Stato autorizzativo

A.2 Inquadramento urbanistico, territoriale e ambientale

L'installazione della ditta Cascina Pulita S.r.l. è localizzata nel Comune di Cremona (CR) in Via Ferraroni n.17.

L'installazione interessa il catasto del Comune di Cremona al foglio n. 17, mappale n. 664. Cartograficamente l'area dell'installazione, di cui la ditta Cascina Pulita S.r.l. ha la piena disponibilità è individuata nella Carta Tecnica Regionale (C.T.R. – Scala 1:10.000) alla Tavola C7e4 e si presenta dislocata su un unico livello pianeggiante intorno ai 50 m s.l.m. Inoltre l'area non è soggetta a vincoli territoriali di alcun tipo (vincoli paesaggistici, archeologici, demaniali o idrogeologici) e non sono presenti captazioni di acque destinate ad uso umano nel raggio di 200 m dall'insediamento.

L'insediamento produttivo confina, su tre lati con aree a destinazione d'uso produttivo/artigianale e sul quarto con un lotto ad uso agricolo. Nelle immediate vicinanze in direzione est è presente l'impianto di autodemolizione "Visa Car".

Nelle vicinanze dell'insediamento in esame sono inoltre presenti le seguenti realtà territoriali:

- c.na Primavera: distanza dal perimetro della Cascina Pulita S.r.l. pari a circa 190 m;
- c.na Bonisolo: distanza dal perimetro dell'insediamento pari a circa 370 m;
- nucleo abitato di Costa Sant'Abramo (comune di Castelverde) a circa 0,95 km
- nucleo abitato di Casanova del Morbasco (comune di Sesto ed Uniti) a circa 0,85 km

A ovest dell'impianto scorre il Colatore Morbasco ad una distanza di circa 1,33 km.

L'installazione IPPC si trova in prossimità della ex Strada Statale 415 Paullese (SS415) che rappresenta una buona via di accesso alle strade di grande viabilità (Tangenziale Ovest di Cremona, Autostrada A21 TO-PC-BS, etc.). La strada di accesso all'insediamento, Via Ferraroni, è una strada comunale.

L'area dell'installazione IPPC è individuata dal PGT del Comune di Cremona, approvato, da ultima variante, con Delibera di Consiglio Comunale n. 64 del 16/12/2009 (BURL n. 11 del 11/03/2020), come "CER.4 - Ambiti produttivi consolidati".

Verifica presenza criteri localizzativi escludenti ai sensi dell'art. 13, comma 5 del Programma Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR), approvato con DGR n. 1990 del 20/06/14, così come aggiornato dalla D.G.R. 12/02/2018 n. X/7860.

La ditta ha effettuato la verifica puntuale dei criteri localizzativi di cui al PRGR, all'interno dello Studio Preliminare Ambientale allegato all'istanza di verifica di assoggettabilità a V.I.A., contestuale all'istanza di A.I.A..

Dalla verifica dei criteri localizzativi a livello regionale e provinciale per gli impianti di gestione rifiuti, non sono presenti vincoli escludenti.

L'area dell'insediamento ricade in vincolo penalizzante da P.R.G.R. dato dalla presenza della Zona di ripopolamento e cattura (zrc) denominata "Zona Casanova Morbasco R.CAM" all'interno dell'ambito territoriale di caccia n. 4.

I criteri localizzativi preferenziali per l'area sono: vicinanza ad altri impianti di gestione dei rifiuti connessi all'attività proposta, collocazione in ambiti già interessati da attività economiche, preesistenza di un'adeguata viabilità d'accesso, preesistenza della rete dei sottoservizi, preesistenza di reti di monitoraggio delle varie componenti ambientali.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso
Comune di Cremona	CER.4 Ambiti produttivi consolidati	0 m
	AA.1 Aree agricole strategiche	25 m S-O
	CR. - Ambiti di trasformazione disciplinati dal Documento di piano	115 m O
	CER.5 Ambiti misti	340 m N
	AC.2 Ambiti delle cascine di interesse ambientale e risultanti da riorganizzazione di matrici rurali	430 m N
	AC.1 Ambiti delle cascine di interesse storico-architettonico	430 m N
	CER.8 Ambiti specialistici	400 m N-E

Tabella A5 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Nel raggio di 500 metri dal perimetro dell'installazione IPPC non sono presenti aree e/o elementi vincolati ai sensi del D.Lgs. 42 del 22 gennaio 2004 e non sono presenti recettori sensibili.

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso	Norme di riferimento	note
-	-	-	-
-	-	-	-

Tabella A6 – Aree soggette a vincoli ambientali nel territorio circostante (R=500 m)

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

SEZIONE RIFIUTI

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'installazione

Le attività svolte dalla ditta consistono principalmente nelle seguenti operazioni:

- messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi in ingresso ed in uscita;
- pre-trattamento (R12) di rifiuti speciali non pericolosi, al fine di preparare il rifiuto per il recupero presso impianti terzi;
- deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi in ingresso ed in uscita

Il quantitativo massimo di rifiuti trattati nell'installazione è pari a 40.000 t/anno.

Nella tabella sottostante vengono individuati le operazioni effettuate, le quantità autorizzate per i rifiuti oggetto della presente autorizzazione e le modalità di stoccaggio.

Operazioni autorizzate	Quantità massima di stoccaggio autorizzata (m3)	Capacità autorizzata di trattamento (t/g o t/h)	Capacità autorizzata di trattamento annuo (t/a)	Stato fisico	Quantità specifica (t/t)	Modalità di stoccaggi
R13 rifiuti non pericolosi	500	-	-	solido/ liquido	-	container, cassoni, colli, cumuli, fusti
R13 rifiuti pericolosi	614,4	-	-	solido/ liquido	-	container, cassoni, colli, cumuli, fusti, serbatoio
D15/R13 rifiuti non pericolosi	50	-	-	solido/ liquido	-	container, cassoni, colli, cumuli, fusti
D15/R13 rifiuti pericolosi	120	-	-	solido/ liquido	-	container, cassoni, colli, cumuli, fusti, serbatoio
R12 rifiuti non pericolosi	-	174 t/g	40.000 t/a	solido	-	-

Tabella B1 – Operazioni autorizzate

Nelle tabelle seguenti vengono riportate le descrizioni delle Sezioni (Aree) di trattamento/stoccaggio.

N° sezione o area	Tipologia rifiuti	Operazioni svolte autorizzate	Area destinata allo stoccaggio m2	Quantitativi di stoccaggio autorizzato m3
Area A1	Rifiuti non pericolosi	Aree di stoccaggio e trattamento: <ul style="list-style-type: none"> • R13 messa in riserva di rifiuti non pericolosi in ingresso/uscita dall'installazione • R12 trattamento preliminare di rifiuti non pericolosi al fine dell'invio dei rifiuti lavorati ad impianti terzi 	347	250
Area A2		Aree di stoccaggio e trattamento: <ul style="list-style-type: none"> • R13 messa in riserva di rifiuti non pericolosi in ingresso/uscita dall'installazione • R12 trattamento preliminare di rifiuti non pericolosi al fine dell'invio dei rifiuti lavorati ad impianti terzi • D15 deposito preliminare di rifiuti non pericolosi in ingresso/uscita dall'installazione 	19	50
Area A3		Area di stoccaggio: <ul style="list-style-type: none"> • R13 messa in riserva di rifiuti non pericolosi in ingresso/uscita dall'installazione 	132	100
Area A4		Area di stoccaggio: <ul style="list-style-type: none"> • R13 messa in riserva di rifiuti non pericolosi in ingresso/uscita dall'installazione 	40	75
Area A5		Area di stoccaggio: <ul style="list-style-type: none"> • R13 messa in riserva di rifiuti non pericolosi in ingresso/uscita dall'installazione 	43	75
Area B1	Rifiuti pericolosi	Aree di stoccaggio e trattamento: <ul style="list-style-type: none"> • R13 messa in riserva di rifiuti non pericolosi in ingresso/uscita dall'installazione • R12 trattamento preliminare di rifiuti non pericolosi al fine dell'invio dei rifiuti lavorati ad impianti terzi 	155	400
Area B2		Aree di stoccaggio: <ul style="list-style-type: none"> • R13 messa in riserva di rifiuti non pericolosi in ingresso/uscita dall'installazione • D15 deposito preliminare di rifiuti non pericolosi in ingresso/uscita dall'installazione 	90	120
Area B3		Aree di stoccaggio: <ul style="list-style-type: none"> • R13 messa in riserva di rifiuti non pericolosi in ingresso/uscita dall'installazione 	97	200
Area B4		Aree di stoccaggio: <ul style="list-style-type: none"> • R13 messa in riserva di rifiuti non pericolosi in ingresso/uscita dall'installazione 	32	14,4
Area C1	Rifiuti non pericolosi	Area di adeguamento volumetrico (R12) mediante pressa di rifiuti ingresso/uscita dall'installazione	42	-

Tabella B2 – Descrizione per singola sezione di trattamento/stoccaggio

I rifiuti provenienti da terzi sono sottoposti a operazioni di messa in riserva (R13), pretrattamento (R12) e deposito preliminare (D15) ove le tipologie di rifiuti in ingresso sono individuate dai seguenti codici dell'EER:

EER	Pericoloso	DESCRIZIONE	SEZIONI (AREE) di stoccaggio	D15	R13	R12 ⁽¹⁾		
						Selezione/ cernita	Condiz/ Ricondiz	Adeg. volumetrico
020104		rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	A1 - A2 - A3 - A4 - A5		X	X		
020108*	X	rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	B2	X	X			
020109		rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 020108	A2	X				
020110		rifiuti metallici	A1 - A3		X	X		
020203		scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione (limitatamente a matrici non putrescibili e non odorigene)	A1		X			
020304		scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione (limitatamente a matrici non putrescibili e non odorigene)	A1		X			
020601		scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione (limitatamente a matrici non putrescibili e non odorigene)	A1		X			
030105		segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	A1 - A2		X	X	X	
030301		scarti di corteccia e legno	A1 - A2		X	X	X	
030307		scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone (limitatamente a matrici non putrescibili e non odorigene)	A1 - A2	X	X	X		
040222		rifiuti da fibre tessili lavorate	A1 - A2	X	X	X		
070213		rifiuti plastici	A1 - A3 - A4 - A5		X	X		
080111*	X	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	B2	X				
080112		pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 080111	A2	X				
080313		scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 080312	A2	X				
080317*	X	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	B1 - B2		X			
080318		toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317	A1 - A2		X			
120101		limatura e trucioli di metalli ferrosi	A1 - A3		X	X		
120105		limatura e trucioli di materiali plastici	A1 - A3		X	X		
120109*	X	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	B1 - B2	X	X			
120116*	X	residui di materiale di sabbiatura, contenente sostanze pericolose	B1 - B2	X	X			
120117		residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 16	A1 - A2 - A3	X	X	X		
120121		corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	A1		X	X		
130105*	X	emulsioni non clorate	B2	X				
130205*	X	oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	B4		X			
130703*(2)	X	altri carburanti (comprese le miscele)	B1 - B2		X			
130802*	X	altre emulsioni	B1 - B2	X	X			
140603*	X	altri solventi e miscele di solventi	B2	X				
150101		imballaggi di carta e cartone	A1 - A2 - A3 - A4 - A5		X	X		X
150102 ⁽⁴⁾		imballaggi di plastica (limitatamente a rifiuti non derivanti da raccolta differenziata di rifiuti urbani)	A1 - A2 - A3 - A4 - A5		X	X		X
150103		imballaggi in legno	A1 - A2 - A3		X	X		

EER	Pericoloso	DESCRIZIONE	SEZIONI (AREE) di stoccaggio	D15	R13	R12 ⁽¹⁾		
						Selezione/ cernita	Condiz/ Ricondiz	Adeg. volumetrico
150104 ⁽⁴⁾		imballaggi metallici (limitatamente a rifiuti non derivanti da raccolta differenziata di rifiuti urbani)	A1 - A2 - A3		X	X		
150105		imballaggi compositi	A1 - A2 - A3 - A4 - A5		X	X	X	
150106		imballaggi in materiali misti	A1 - A2 - A3 - A4 - A5		X	X	X	X
150107		imballaggi di vetro	A1 - A2 - A3		X	X		
150109		imballaggi in materia tessile	A1 - A2 - A3 - A4 - A5		X	X	X	X
150110*	X	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	B1 - B2 - B3		X			
150111*	X	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	B1 - B2 - B3		X			
150202*	X	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	B1 - B2		X			
150203		assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	A1 - A2 - A3		X	X	X	
160103		pneumatici fuori uso	A1 - A2 - A3		X	X		
160107*	X	filtri dell'olio	B1 - B2 - B3		X			
160114*	X	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	B1 - B2	X	X			
160116		serbatoi per gas liquefatto, limitatamente a serbatoi già bonificati	A1		X			
160117		metalli ferrosi	A1 - A2 - A3		X	X		
160118		metalli non ferrosi	A1 - A2 - A3		X	X		
160119		plastica	A1 - A2 - A3 - A4 - A5		X	X		X
160120		vetro	A1 - A2 - A3		X	X		
160213 ^{*(3)}	X	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160209 a 160212	B1 - B2		X			
160214		apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	A1 - A2		X			
160216		componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15 (limitatamente a matrici plastiche e metalliche)	A1		X	X		
160504*	X	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	B1 - B2		X			
160601 ^{*(6)}	X	batterie al piombo	B1 - B2		X			
160602 ^{*(6)}	X	batterie al nichel-cadmio	B1 - B2		X			
160604 ⁽⁶⁾		batterie alcaline (tranne 160603)	A1 - A2		X			
160605 ⁽⁶⁾		altre batterie ed accumulatori	A1 - A2		X			
170107		miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelle di cui alla voce 170106	A1 - A2		X	X		
170201		legno	A1 - A3		X	X		
170203		plastica	A1 - A3 - A4 - A5		X	X		X
170301*	X	miscele bituminose contenenti catrame di carbone	B1 - B2	X	X			
170402		alluminio	A1 - A3		X	X		
170405		ferro e acciaio	A1 - A2 - A3		X	X		
170407		metalli misti	A1 - A3		X	X		

EER	Pericoloso	DESCRIZIONE	SEZIONI (AREE) di stoccaggio	D15	R13	R12 ⁽¹⁾		
						Selezione/ cernita	Condiz/ Ricondiz	Adeg. volumetrico
170411		cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	A1 - A3		X			
170603*	X	altri metalli isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	B1 - B2	X	X			
170604		materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	A1 - A3 - A4 - A5		X	X		
170802		materiali da costruzione a base di gesso, diversi da cui alla voce 17 08 01	A1 - A2 - A3	X	X	X		
170904		rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alla voce 170901, 170902 e 170903	A1 - A2		X	X	X	
180103*	X	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	B2	X ⁽⁵⁾	X ⁽⁵⁾			
180202*	X	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	B2	X ⁽⁵⁾	X ⁽⁵⁾			
180207*	X	medicinali citotossici e citostatici, limitatamente a sostanze non cancerogene, non tossiche per la riproduzione e/o mutagene	B2	X				
180208		medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180207*	A1 - A2 - A3		X			
191201		carta e cartone	A1 - A3 - A4 - A5		X	X		X
191202		metalli ferrosi	A1 - A3		X	X		
191203		metalli non ferrosi	A1 - A3		X	X		
191204		plastica e gomma	A1 - A3 - A4 - A5		X	X		X
191205		vetro	A1 - A3		X	X		
191207		legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	A1 - A3		X	X		
191208		prodotti tessili	A1 - A3 - A4 - A5		X	X		X
191209		minerali (ad esempio sabbia, rocce)	A1 - A3		X			
191212		altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	A1 - A2 - A3 - A4 - A5	X	X	X		X
200101		carta e cartone	A1 - A2 - A3 - A4 - A5		X	X		X
200102		vetro	A1 - A2 - A3		X	X		
200111		prodotti tessili	A1 - A3 - A4 - A5		X			
200121*	X	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	B1 - B2		X			
200125		oli e grassi commestibili	A1 - A2		X	X	X	
200127*	X	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	B2	X				
200128		vernici, inchiostri, adesivi e resine, diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	A1 - A2	X	X			
200133 ⁽⁶⁾	X	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03, nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	B2		X			
200135 ⁽³⁾	X	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123 contenenti componenti pericolosi	B1 - B2		X			
200136		apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135	A1 - A2		X			

EER	Pericoloso	DESCRIZIONE	SEZIONI (AREE) di stoccaggio	D15	R13	R12 ⁽¹⁾		
						Selezione/ cernita	Condiz/ Ricondiz	Adeg. volumetrico
200138		legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	A1 - A2 - A3		X	X		
200139		plastica	A1 - A2 - A3 - A4 - A5		X	X		X
200140		metalli	A1 - A2 - A3		X	X		
200302		rifiuti dei mercati (limitatamente a matrici non putrescibili)	A1 - A3		X			
200307		rifiuti ingombranti	A1 - A2 - A3 - A4 - A5		X	X	X	

⁽¹⁾ il trattamento consiste in operazioni di selezione/cernita, di eventuale condizionamento/ ricondizionamento e/o di adeguamento volumetrico mediante pressa;

⁽²⁾ limitatamente a quelli non provenienti da impianti di miscelazione rifiuti quali rifiuti generati da tale operazione;

⁽³⁾ limitatamente a rifiuti non contenenti e non suscettibili di contenere (in base alla tipologia di apparecchiatura-rifiuto) componenti o sostanze per le quali necessita la messa in sicurezza prevista al punto 4.2 dell'Allegato VII al D.Lgs. 46/2014;

⁽⁴⁾ limitatamente a rifiuti non derivanti da raccolta differenziata di rifiuti urbani;

⁽⁵⁾ i rifiuti destinati all'una o all'altra operazione, se coesistenti, devono essere tenuti tra loro separati e con apposita segnalazione. I rifiuti devono essere destinati ad impianti di incenerimento/coincenerimento, in accordo con il D.P.R. 15/07/2003 n. 254;

⁽⁶⁾ lo stoccaggio istantaneo massimo autorizzato per le batterie è pari a 10 mc pari a 15 ton.

Tabella B3 – Descrizione operazioni per codice EER

B.1.1 Accettazione rifiuti in ingresso all'installazione IPPC e relativi controlli

Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto la ditta ne verifica l'accettabilità mediante acquisizione di "scheda di caratterizzazione del rifiuto" al fine di conoscere in dettaglio il processo, gli additivi e gli eventuali trattamenti che hanno generato il rifiuto o, laddove applicabile, di idonea documentazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati e mediante.

Verificata preliminarmente l'idoneità al trattamento in impianto (compreso il reale stato fisico del rifiuto, indipendentemente dall'attribuzione fatta dal produttore), ad ogni conferimento di rifiuti viene effettuato un controllo della documentazione di trasporto oltretutto del peso ed effettuato un controllo visivo del carico per accertarne la conformità.

Solo ad esito positivo dei suddetti controlli (documentale e visivo) il rifiuto viene avviato allo scarico.

Per i rifiuti con codice EER a specchio, oltre alla caratterizzazione mediante specifica scheda di caratterizzazione da parte del produttore/detentore, la ditta provvede ad effettuare e/o richiedere al fornitore specifica analisi chimico-fisica che viene rinnovata con frequenza semestrale nel caso di provenienza da processo produttivo continuativo, attestante la non pericolosità del materiale.

In caso di necessità e/o di accordi particolari, la Ditta richiede al produttore/detentore un campione rappresentativo del rifiuto con EER a specchio per sottoporlo autonomamente ad analisi chimico-fisica presso un laboratorio di propria fiducia.

Per i rifiuti con codice EER 170107, 170802 e 170904, viene effettuata la verifica della non pericolosità mediante acquisizione di specifica certificazione analitica di classificazione del rifiuto fornita dal produttore/detentore oppure svolgendo direttamente, presso un proprio laboratorio di fiducia, specifica analisi su un campione rappresentativo fornito dal produttore/detentore stesso, ad eccezione di:

- quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica analitica dovrà essere almeno semestrale;
- quelli che provengono in modeste quantità da piccoli lavori edili. In tal caso la verifica dovrà essere effettuata al raggiungimento di un quantitativo di circa 300 mc. Qualora dagli accertamenti eseguiti sul cumulo di tali materiali sia accertata la non conformità, l'Impresa deve inviare tali rifiuti ad impianti terzi autorizzati per lo smaltimento e/o il recupero.

Per quanto riguarda i codici CER 160214-160216-200136, con il quale vengono conferiti i rifiuti costituiti da apparecchiature elettriche ed elettroniche e da componenti rimossi da apparecchiature elettriche ed elettroniche, non risulta tecnicamente possibile procedere direttamente alla verifica analitica. Pertanto la

ditta, al fine di verificare l'effettiva non pericolosità del rifiuto conferito, mette in atto la seguente procedura di verifica e accettazione.

Controllo visivo affinché:

- le componenti non contengano CFC, HCFC, HFC;
- le componenti non contengano oli e/o PCB o siano da essi contaminati;
- le componenti non presentino coibentazioni in materiali filamentosi/lanuginosi potenzialmente contenenti amianto in fibre libere.

Inoltre il controllo visivo del rifiuto prevede la verifica dell'assenza di componenti pericolose quali:

- Accumulatori di cui alle voci 1606 contrassegnati come pericolosi;
- Batterie di cui alle voci 1606 contrassegnate come pericolose;
- Commutatori a mercurio;
- Vetri di tubi a raggi catodici;
- Altri vetri radioattivi;
- Tubi fluorescenti e lampade contenenti mercurio.

Laddove il controllo accerti la presenza di tali situazioni, il carico sarà ritirato come rifiuto pericoloso (160213*, 200135*) e gestito nelle aree dell'installazione. Nel caso di rifiuti pericolosi 160215*, il carico deve essere respinto e accettato per la sola quantità di rifiuti non pericolosi.

Per il codice EER 080318, ai fini della classificazione del rifiuto, viene richiesta al produttore la scheda tecnica del prodotto che certifica l'assenza di sostanze pericolose. Poiché il toner è generalmente un preparato formato da una miscela di più sostanze, nel caso in cui tale preparato non sia classificato come pericoloso ai sensi della direttiva 1999/45/CE sui preparati pericolosi, o del Regolamento (CE) n. 1278/2008 sulla classificazione, etichettatura ed imballaggio di sostanze e miscele pericolosi, allora il toner esausto potrà essere classificato come rifiuto non pericoloso.

Per i rottami metallici con EER a specchio, vista la disomogeneità dei materiali, non sono previste verifiche analitiche, ma vengono applicati i controlli di cui alla DGR 10222 del 28.09.2009.

Modalità di accettazione e gestione

- **raccolta e trasporto**

Nel caso l'impianto di trattamento sia anche il soggetto autorizzato alla raccolta ed al trasporto il controllo del rifiuto viene effettuato preliminarmente presso il produttore/detentore.

Tale controllo deve verificare visivamente che il materiale sia libero da eventuale presenza di sostanze e/o materiali indesiderati non trattabili all'impianto e corrispondente al codice EER attribuito dal produttore.

Laddove il produttore abbia già predisposto il carico per il trasporto (es. rifiuto in containers o big bags) tale controllo dovrà verificare visivamente la parte visibile del mezzo.

Presso il produttore/detentore il soggetto autorizzato al trasporto verifica che il formulario di trasporto sia compilato come da normativa vigente e contenga tutte le informazioni previste dall'art. 193 del d.lgs.152/06 e s.m.i..

I mezzi in ingresso all'impianto di trattamento adibiti al trasporto dei rifiuti devono essere gestiti secondo la seguente procedura per ciascun mezzo:

- **controllo radiometrico**

Può essere effettuato un controllo radiometrico, mediante strumentazione portatile, sui carichi in ingresso che contengono quei materiali per i quali è previsto il controllo radiometrico in accordo col D.Lgs. 17 marzo 1995, n. 230 e s.m.i. facendo riferimento ai contenuti tecnici già previsti nell'ordinanza del Presidente della Regione Lombardia n. 57671 del 20 giugno 1997 e relativi allegati.

- **controllo visivo all'ingresso del mezzo**

Tale procedura si identifica come il primo livello di controllo e verifica visiva del rifiuto.

Ha la finalità di individuare la conformità del carico alle specifiche del codice EER. Tale prima verifica viene esercitata direttamente sul carico in ingresso, esclusivamente sulla superficie visibile del carico tal quale, prima delle operazioni di scarico.

Il criterio è quello di constatare una sostanziale corrispondenza del rifiuto caricato alle caratteristiche del codice EER attribuito dal produttore, ed in particolare verificare che tale materiale sia libero da sostanze e/o materiali indesiderati non trattabili dall'impianto.

In caso di rinvenimento di materiali indesiderati sulla parte visibile del carico, fatte salve eventuali inclusioni che si possono valutare come non intenzionali e inevitabili, il carico dovrà essere respinto e sul formulario dovrà essere barrata la voce "carico respinto".

Nel caso in cui il carico superi il controllo visivo, esso può essere accettato dall'impianto ed avviato alle successive operazioni di gestione e controllo.

- **controllo visivo del carico**

Superati l'eventuale controllo radiometrico ed il controllo visivo all'ingresso, il carico di rifiuti viene scaricato presso le aree individuate allo scopo in sede di autorizzazione. Durante le operazioni di scarico, il personale dell'impianto opportunamente formato verifica che il rifiuto sia libero da sostanze e/o materiali indesiderati tecnicamente non trattabili dall'impianto.

Il controllo allo scarico si identifica come il secondo livello di verifica visiva del rifiuto. Rappresenta il secondo momento in cui l'impianto è in grado di esercitare un controllo preventivo sul rifiuto. Tale momento si differenzia dal primo per il fatto che il rifiuto viene scaricato e quindi sostanze o materiali che erano all'interno del carico possono, durante tale operazione, affiorare dal cumulo di scarico ed essere più facilmente individuati e riconosciuti. In sostanza una ripetizione dell'attività del controllo all'ingresso che consente di migliorare l'efficienza del controllo visivo.

Circa le modalità di tale controllo, è evidente che si dovrà tenere conto delle diverse situazioni operative quali le modalità di scarico (mediante ribaltamento, a mezzo ragno, ecc.) nonché della tipologia e provenienza del rifiuto.

La separazione dei materiali tecnicamente non trattabili dall'impianto dovrà essere effettuata nel caso in cui gli elementi indesiderati siano evidenziati in forma palese e separata e nel rispetto delle norme di sicurezza.

Le fasi di controllo visivo all'ingresso ed allo scarico costituiscono un filtro importante per la verifica del rifiuto in ingresso all'impianto.

Tali fasi non possono per altro garantire sempre e comunque che il rifiuto sia totalmente esente da materiali estranei, seppur in quantità giudicabili irrilevanti. Né del resto è ipotizzabile introdurre ulteriori controlli preventivi di natura analitica per le ben note difficoltà operative che rendono di fatto impraticabile tale attività.

In caso di verifica della non conformità delle caratteristiche del rifiuto (codice EER), si provvede a ricaricare il mezzo ed a respingere l'intero carico al produttore/detentore segnando sul formulario di trasporto del carico ricevuto che lo stesso è stato respinto, questa possibilità è percorribile qualora il mezzo di trasporto che ha effettuato la consegna del carico sia ancora presente nell'impianto di trattamento e le caratteristiche del materiale scaricato non siano tali da comportare con il trasporto un pericolo grave di incidente (esempio: munizioni inesplose, sorgenti radioattive, ecc.).

B.1.2 Processo produttivo

Il processo produttivo svolto dalla ditta Cascina Pulita Srl si può suddividere nelle attività di:

- solo stoccaggio (R13 o D15)
- selezione/cernita ed eventuale condizionamento/ricondizionamento e/o adeguamento volumetrico (R12):

Processo di solo stoccaggio (R13 o D15)

Le attività di stoccaggio svolte in azienda sono così riassumibili:

- R13 – messa in riserva: i rifiuti vengono conferiti in impianto, depositati nelle specifiche aree autorizzate e successivamente ricaricati sui mezzi per essere conferiti presso impianti terzi autorizzati al recupero attribuendogli lo stesso CER di ingresso;
- D15 – deposito preliminare: i rifiuti vengono conferiti in impianto, depositati nelle specifiche aree autorizzate e successivamente ricaricati sui mezzi per essere conferiti presso impianti terzi autorizzati allo smaltimento attribuendogli lo stesso CER di ingresso.

All'ingresso in impianto, successivamente ai controlli descritti al Capitolo precedente, i rifiuti sono avviati alla zona dell'impianto dove è previsto lo stoccaggio, in particolare:

- i rifiuti solidi o liquidi infiammabili che giungono al sito in piccoli contenitori (fusti, latte o lattine debitamente pallettizzati) vengono prelevati dai mezzi e trasferiti direttamente nelle aree di stoccaggio, posizionati in apposita area autorizzata, previo posizionamento di eventuale sovraimballo atto a garantire una maggiore sicurezza del deposito;
- i rifiuti solidi o fangoso-palabili conferiti in piccoli contenitori (fusti, cassonetti, latte, lattine, scatole, ecc.) vengono scaricati temporaneamente in apposita area autorizzata, raggruppati o eventualmente sottoposti a operazioni di deconfezionamento, accorpamento, riconfezionamento o travaso in contenitori/cassoni avviati direttamente alle rispettive aree di deposito;
- i rifiuti che pervengono in cassoni scarrabili vengono direttamente avviati allo stoccaggio in apposita area autorizzata.

Le operazioni R13 e D15 si intendono comprensive anche di tutti gli interventi di riadeguamento o sostituzione di imballaggio del singolo collo, sporadici, puntuali ed in caso di bisogno (fasi da considerarsi accessorie alle operazioni di stoccaggio).

Processo di selezione/cernita e di eventuale condizionamento/ricondizionamento e/o adeguamento volumetrico (R12)

Tale processo consiste nello svolgimento di operazioni di selezione a mezzo ragno meccanico e di cernita manuale oltre a possibili operazioni di condizionamento e/o ricondizionamento.

- 1) **Selezione/cernita:** l'attività di selezione e cernita dei rifiuti avviene essenzialmente in modo manuale e con l'ausilio di mezzi meccanici di uso comune. Sono individuabili due fasi consecutive facenti parte della suddetta attività:

Prima fase

Selezione a terra che viene effettuata, inizialmente, mediante caricatore semovente con benna a polipo (ragno), che provvede a dischiudere e stendere il materiale, in modo da permettere agli operatori di individuare le frazioni omogenee e di maggiori dimensioni (pallets di legno, scatoloni di cartone, pannelli di polistirolo, etc.).

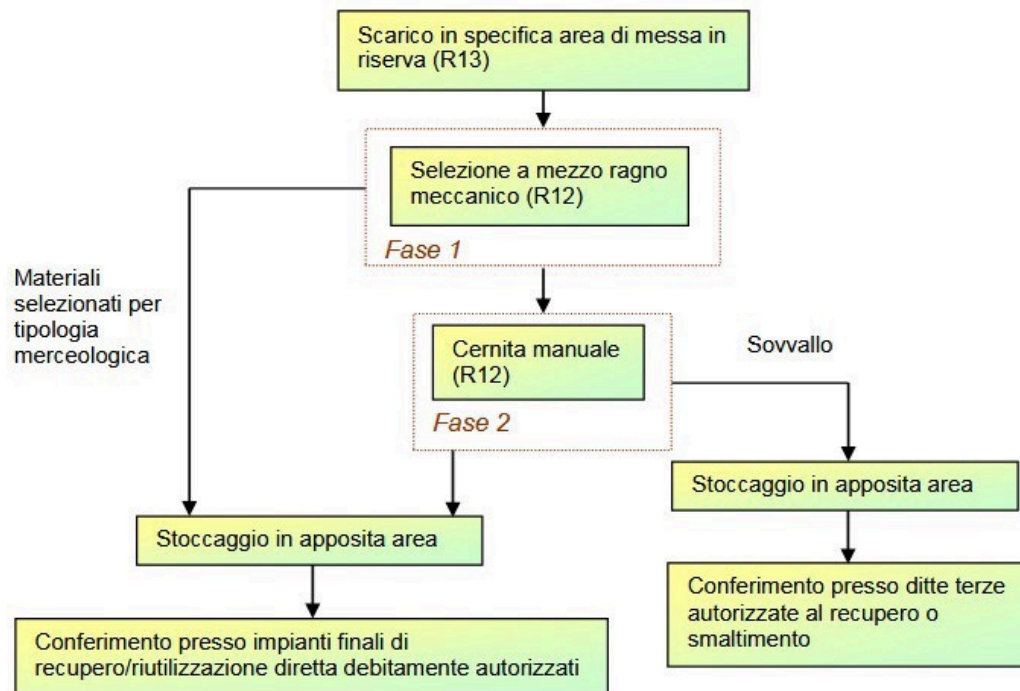
La separazione e la movimentazione del materiale selezionato avviene poi manualmente o, per le frazioni più pesanti, mediante l'ausilio dello stesso caricatore.

Seconda fase

I materiali selezionati per tipologia merceologica vengono avviati nelle relative aree dedicate, mentre sul restante cumulo ancora indifferenziato viene effettuata una seconda cernita manuale. Dopo questa seconda selezione, i materiali ancora valorizzabili sono riposti nelle apposite aree, mentre il sovrappeso indifferenziato, codificato con il codice CER 19.12.12 rappresentante lo scarto dell'attività è destinato a conferimento presso impianti terzi provvisti di tecnologie/processi per un ulteriore recupero dei materiali oppure ad impianti di smaltimento finale.

Tutti i materiali (ancora qualificati rifiuto) selezionati per tipologia merceologica, sono invece conferiti ad impianti finali di recupero/riutilizzazione diretta debitamente autorizzati [industria della carta, del vetro, del metallo, della plastica, piattaforma di trasformazione dei materiali in MPS/EoW, etc.].

Lo schema a blocchi seguente rappresenta il processo di selezione/cernita (R12):



- 2) **Condizionamento/ricondizionamento:** l'attività di condizionamento/ricondizionamento è intesa come l'insieme delle operazioni meccaniche e/o fisiche (ad esempio apertura dei contenitori, sconfezionamento, travaso, confezionamento, impacchettamento, selezione/cernita imballaggi di confezionamento), che consentono di ottimizzare il conferimento dei rifiuti per il successivo recupero presso terzi. Si tratta di un'operazione che ricomprende le seguenti attività di processo:
- ☛ sconfezionamento/riconfezionamento o travaso/trasferimento per la preparazione di carichi omogenei per l'invio presso impianti terzi autorizzati;
 - ☛ selezione/cernita degli imballaggi di confezionamento.

I rifiuti solidi conferiti in piccoli contenitori, a seconda delle condizioni di consegna da parte dei produttori ed in base alle condizioni di accettabilità degli impianti di destinazione, potranno essere sottoposti ad alcune operazioni di "defustamento", travaso e accorpamento prima dello stoccaggio; tali operazioni si intendono svolte su rifiuti con lo stesso codice CER.

Le sopracitate operazioni risultano funzionali unicamente per rendere più sicuro ed efficace il successivo recupero di rifiuti negli impianti finali ed a facilitare le operazioni di logistica.

In entrambi i casi si procederà formando un unico lotto di rifiuti all'interno di un singolo contenitore, mediante l'utilizzo di mezzi meccanici o manualmente.

Deconfezionamento e defustamento: Si tratta di operazioni svolte su rifiuti conferiti in piccoli contenitori (stesso CER), al fine di ottenere un unico lotto da stoccare in cassone o contenitore comunque più idoneo. Tali operazioni sono svolte per quanto possibile con mezzi meccanici, mediante carrello elevatore con forche o pinze a rotazione, o manualmente svuotando il contenuto direttamente nel nuovo contenitore. L'attività è svolta in aree idonee, dotate di opportune pendenze verso un'apposita griglia di raccolta di eventuali colaticci.

Riconfezionamento: per alcuni rifiuti stoccati in piccoli contenitori risultano necessarie operazioni di riconfezionamento; queste si esplicano principalmente mediante palettizzazione su pallets di legno o plastici, reggiatura dei contenitori con nastri plastici ed avvolgimento con pellicola in PE termoretraibile. In tal modo vengono costituiti dei colli di maggiori dimensioni e più facilmente gestibili dal punto di vista logistico.

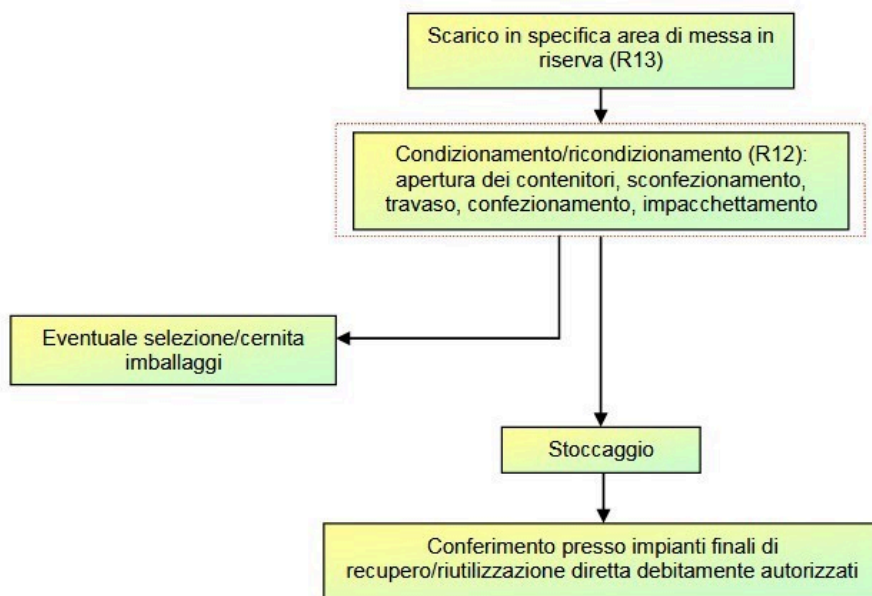
I rifiuti sono stoccati nelle apposite aree e contenitori in attesa della movimentazione in uscita.

La movimentazione dei rifiuti in uscita, diretti ai rispettivi smaltimenti e/o recuperi, può avvenire secondo due modalità ben definite:

- Conferimento dei rifiuti in contenitori di piccole dimensioni (pallets, fusti, cassoni, big-bags, etc.). In questo caso i rifiuti vengono prelevati dalle rispettive aree di stoccaggio mediante carrelli elevatori, quindi caricati sui mezzi di trasporto ed avviati alla pesatura.
- Conferimento dei rifiuti in cassoni scarrabili.

I rifiuti stoccati in cassoni sono caricati direttamente sui mezzi di trasporto mediante le attrezzature di scarramento delle motrici. Per alcune tipologie di rifiuti è previsto il deposito direttamente in cassoni scarrabili (latte contaminate, pitture e vernici, materiali assorbenti, etc.); per altre tipologie è previsto dapprima lo stoccaggio in piccoli contenitori (cassoni, big – bags, pedane) e successivamente un'attività di trasferimento, mediante carrello elevatore in cassoni scarrabili, per migliorare gli aspetti logistici e di sicurezza del trasporto.

Lo schema a blocchi seguente rappresenta per il processo di condizionamento/ ricondizionamento (R12):



3) **Adeguamento volumetrico:** l'attività di adeguamento volumetrico dei rifiuti avviene mediante l'utilizzo di sistemi di pressatura ed è finalizzata alla riduzione del volume occupato dai rifiuti stoccati presso all'insediamento e all'ottimizzazione dei viaggi in uscita.

Nell'area B1 è presente un compattatore statico con la funzione di ridurre il volume occupato dai rifiuti stoccati all'interno di tale area di cui al codice EER 150110* e conseguente ottimizzazione dei viaggi in uscita dall'impianto.

Nell'area C1 è presente una pressa, adibita alle operazioni di adeguamento volumetrico di rifiuti in ingresso non pericolosi e di rifiuti prodotti (decadenti) derivanti dall'attività di selezione e cernita (R12) per i materiali selezionati a matrice cartacea, plastica, tessile o mista, così come individuati alla Tabella 9.

Rifiuti in ingresso al compattatore:

Codice EER	Provenienza	Aree di stoccaggio di provenienza
150110*	Rifiuti in ingresso da terzi	B1-B2-B3

Rifiuti in uscita dal compattatore:

Codice EER	Area per il carico dei mezzi in uscita
150110*	B1

□ **Attività IPPC n. 1: codice IPPC 5.5**

Tipologia di rifiuti in ingresso (es. Speciali non pericolosi, speciali pericolosi, ...)	Operazioni autorizzate	modalità di stoccaggio e caratteristiche stoccaggio	Quantità massima di stoccaggio autorizzata per gruppi omogenei di rifiuti in ingresso	Quantità totale massima di stoccaggio di rifiuti in ingresso autorizzata
Rifiuti pericolosi	R13	container, cassoni, colli, cumuli, fusti, serbatoio	-	614,4
Rifiuti pericolosi	R13 - D15		-	120

Tabella B4 – Tabella di sintesi per singola attività di gestione rifiuti

□ **Attività NON IPPC n. 2: codice ISTAT 38.32.1**

Tipologia di rifiuti in ingresso (es. Speciali non pericolosi, speciali pericolosi, ...)	Operazioni autorizzate	modalità di stoccaggio e caratteristiche stoccaggio	Quantità massima di stoccaggio autorizzata per gruppi omogenei di rifiuti in ingresso	Quantità totale massima di stoccaggio di rifiuti in ingresso autorizzata
Rifiuti non pericolosi	R12 - R13	container, cassoni, colli, cumuli, fusti	-	500
Rifiuti non pericolosi	R13 - D15		-	50

Tabella B5 – Tabella di sintesi per singola attività di gestione rifiuti

B.1.3 Gestione di specifiche tipologie di rifiuti

Per quanto riguarda i rifiuti infettivi (Codice E.E.R. 180202*), rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni, gli stessi saranno gestiti ai sensi degli artt. 8 e 10 del D.P.R. 254/2003. E' stato previsto di installare una cella frigorifera in modo tale da consentire il deposito preliminare di tali rifiuti in impianto per un periodo di tempo non superiore a 30 giorni.

La cella frigorifera sarà posizionata all'interno dell'area B3 e avrà una volumetria massima pari a 30 mc, corrispondenti ad un massimo di circa 3 ton di stoccaggio di rifiuti sanitari a rischio infettivo. La temperatura di mantenimento della cella frigorifera sarà pari a circa -5°C, riducendo in tal modo la possibilità di fermentazione di eventuali componenti organiche presenti nei rifiuti sanitari a rischio infettivo. Nel caso di stoccaggio al di fuori della cella refrigerata, verrà invece mantenuto il termine di 5 gg per il conferimento all'impianto di destino di incenerimento.

I serbatoi per lo stoccaggio degli oli e delle emulsioni oleose sono conformi a quanto indicato dall'Allegato C del D.M. 392/1996. Le cisterne degli oli minerali esausti sono n. 2, ciascuna da 8 mc con un volume utile pari a 7,2 mc, mentre la cisterna dedicata alle emulsioni oleose ha una capacità di 1 mc. Il serbatoio per lo stoccaggio di eventuali oli contaminati è pari a 1 mc ed è posizionato su idoneo bacino di contenimento.

I bacini di contenimento previsti per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi all'interno dell'impianto garantiscono la completa tenuta di eventuali sversamenti, in quanto saranno come di seguito descritti o equivalenti:

- in lamiera di ACCIAIO al carbonio da 3 mm, piegata mediante sistema vibrante con rinforzi strutturali. Saldature a controllo elettronico della cordonatura e della miscela gassosa per garantire una perfetta tenuta stagna; trattamento da esterno anticorrosione, ottenuto con resine poliuretaniche antiolio e antiacido e verniciatura in poliestere per esterni;
- in POLIETILENE atossico stabilizzato U.V., roto-stampato monolitico (stampato in unico pezzo senza giunzioni) con struttura auto portante e rinforzata per resistere agli urti, resistente agli agenti chimici.

Inoltre, per quanto riguarda le caratteristiche dei serbatoi di stoccaggio degli oli e delle emulsioni oleose, sono adottate le seguenti modalità:

- trattamento superficiale dei bacini di contenimento in carpenteria metallica con sostanza in grado di prevenire la corrosione superficiale;
- modalità di caricamento oli ed emulsioni ai rispettivi impianti a serbatoio;
- filtrazione degli sfiati di respirazione dei serbatoi.

Le batterie al piombo (160601*) e le batterie al nichel-cadmio (160602*) sono stoccate in cassonetti in polietilene ad alta densità, conformi alla normativa vigente, per un totale di 10 mc di stoccaggio.

La ditta Cascina Pulita Srl, all'interno del proprio impianto di Cremona, si deve dotare di sostanza assorbente e neutralizzante secondo l'Allegato 1 del D.M. 20/2011.

Lo stabilimento risulta adeguato alle modalità di gestione dei RAEE previste dall'allegato VII del D.Lgs. 49/2014 ed ai requisiti tecnici previsti dall'allegato VIII dello stesso Decreto.

B.1.4 Configurazione installazione – macchinari, attrezzature, impianti

I macchinari utilizzati nell'insediamento per la movimentazione dei rifiuti sono rappresentati da n.1 ragno meccanico e n.1 carrello elevatore.

Altre attrezzature e macchinari presenti sono una moto spazzatrice, al fine di garantire la periodica pulizia delle pavimentazioni e una pesa, posizionata vicino agli uffici.

Nell'area B1 (destinata all'operazione di messa in riserva R13 di rifiuti pericolosi) è presente un compattatore statico con la funzione di ridurre il volume occupato dai rifiuti stoccati all'interno di tale area di cui al codice EER 150110* e conseguente ottimizzazione dei viaggi in uscita dall'impianto.

Nel complesso, le infrastrutture dell'installazione della ditta Cascina Pulita Srl sono così riassumibili:

- palazzina uffici con annessi spogliatoi e servizi igienici, di 140 mq circa, su un unico piano fuori terra, realizzata in cls armato prefabbricato.
- capannone, di 1.130 mq circa, la cui struttura portante è realizzata in cls armato precompresso. I setti di tamponamento (su due lati: Est e Nord) sono realizzati con pannelli di cls armato di spessore pari a 20 cm. Sui lati Ovest e Sud non sono presenti setti tamponamento così da agevolare le operazioni di manovra dei veicoli e dei mezzi d'opera.

La recinzione dell'area è realizzata con un muretto in calcestruzzo di altezza pari a circa 0,8 metri, sormontata da una struttura in acciaio di altezza pari a circa 1,7 metri. Al fine di mitigare l'impatto estetico è presente una siepe lungo il perimetro dell'insediamento.

B.2 Materie prime ed ausiliarie

Le materie prime principali in ingresso all'installazione IPPC sono costituite fondamentalmente dai rifiuti descritti nel paragrafo "B.1- Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto".

Materia Prima	Stato fisico	Quantità specifica (kg/t)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento	Quantità massima di stoccaggio
Rifiuti	Solido, liquido	ND	Cumuli, cassoni, colli, container, fusti, serbatoi	Aree pavimentate coperte e scoperte	R13 NP: 500 mc R13/D15 NP: 50 mc R13 P: 614,4 mc R13/D15 P: 120 mc

Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative alle materie ausiliarie impiegate nei trattamenti svolti e le materie prime ausiliarie utilizzate per la movimentazione dei mezzi e per la manutenzione delle varie sezioni impiantistiche ed attrezzature.

MATERIE PRIME AUSILIARIE

N. ordine prodotto	Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica** (kg/t)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento *	Quantità massima di stoccaggio
1	Neutralizzanti e per batterie	-	Solido	0,04 Kg/t	Secchi/Sacchi	Al coperto su area pavimentata	60 kg
2	Sepiolite	-	Solido	0,12 kg/t	Secchi/Sacchi		200 kg
3	Olio idraulico	-	Liquido	0,06 l/t	Fusti	Al coperto su area pavimentata e dotata di bacino di contenimento	100 l
4	Olio motore	-	Liquido	0,43 l/t	Fusti		700 l
5	Grasso	-	Liquido	0,015 kg/t	Fusti		25 kg
6	Gasoli	Nocivo, pericoloso per l'ambiente, infiammabile	Liquido	5,52 l/t	Serbatoio	Serbatoio fuori terra dotato di bacino di contenimento	9.000 litri

* in fusti (al coperto, all'aperto), serbatoio interrato (doppia parete, con vasca di contenimento), serbatoio fuori terra, vasche.

** riferita al quantitativo in kg di materia prima per tonnellata di rifiuto in ingresso relativo all'anno 2020.

Tabella B6 – Caratteristiche materie prime

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

L'approvvigionamento idrico avviene mediante acquedotto pubblico.

I consumi idrici dell'installazione sono essenzialmente determinati da:

- fabbisogni per uso umano (servizi igienici degli uffici);
- ricarica della vasca antincendio;
- irrigazioni aree a verde
- eventuale nebulizzazione/bagnatura.

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	2020		Prelievo annuo					Usi domestici (mc)
	Acque industriali							
	Lavaggio piazzali (mc)	Raffreddamento motore (mc)	Usi irrigui (mc)	Usi antincendio (mc)	Usi trattamento rifiuti (mc)	Totale (mc)	% ricircolo	

Acque dotto	-	-	-	4	-	-	-	75
-------------	---	---	---	---	---	---	---	----

Tabella B7 – Approvvigionamenti idrici

Produzione di energia

All'interno dell'installazione non vi è produzione di energia (termica ed elettrica).

Consumi energetici

I consumi specifici di energia per tonnellata di rifiuti ritirati sono riportati nella tabella che segue:

N. Ordine Attività IPPC/Non IPPC (Impianto)	Fonte energetica	Anno 2018		Anno 2019		Anno 2020	
		Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti ritirati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti ritirati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti ritirati (KWh/ton)
1, 2	Energia Elettrica	56.508	26 KWh/ton	42.451	30 KWh/ton	37.597	23 KWh/ton
totale		56.508	26 KWh/ton	42.451	30 KWh/ton	37.597	23 KWh/ton

Tabella B8 – Consumi energetici

I consumi di gasolio utilizzato sia per il trasporto che per la movimentazione interna dei rifiuti sono riportati nella tabella che segue:

Consumo totale di combustibile, espresso in tep per l'intero complesso IPPC			
Fonte energetica	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
Gasolio	97 tep	107 tep	114 tep

Tabella B9 – Consumo totale di combustibile

B.4. Aspetti gestionali: tabelle di miscelazione

All'interno dell'installazione non sono previste operazioni di miscelazione.

B.5 Indicazioni su eventuali fasi di avvio, arresto e malfunzionamento

All'interno dell'installazione non sono presenti impianti che prevedano fasi di avvio e arresto.

c. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento/abbattimento

Le emissioni in atmosfera conseguenti all'attività di trattamento dei rifiuti non pericolosi effettuata dalla Ditta, sono costituite da emissioni diffuse derivanti dalla movimentazione dei rifiuti durante le attività di carico e scarico, in particolare per la movimentazione dei rifiuti identificati ai codici EER 170107 e 170904. Per l'abbattimento delle polveri diffuse, identificate con la sigla Ed1, è prevista, qualora necessaria, la nebulizzazione e/o bagnatura con acqua delle vie di transito interne e di eventuali materiali gestiti nell'insediamento.

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'installazione IPPC:

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA		T (°C)	PORTATA DI PROGETTO	INQUINANTI MONITORATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (m)
		Sigla	Descrizione	h/d	d/y						
1, 2	Ed 1		Movimentazione		Periodo diurno	Amb			Sistema di nebulizzazione d'acqua e/o bagnatura piazzali	-	-

Tabella C1- Emissioni in atmosfera

EMISSIONI DERIVANTI DALL'UTILIZZO DI SOLVENTI

L'Azienda Cascina Pulita S.r.l. non è soggetta all'art. 275 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i..



C.2 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

La ditta Cascina Pulita Srl è situata nel Comune di Cremona (CR), in zona produttiva.

L'area in cui si trova l'impianto CASCINA PULITA S.r.l. è classificata dal Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Cremona in classe II "Aree prevalentemente residenziali", con limiti massimi assoluti di immissione di 55 dB(A) in periodo diurno (06 – 22) e di 45 dB(A) in periodo notturno (22 – 06).



Classi e limiti di immissione:

	Classe I: aree particolarmente protette	50 - 40
	Classe II: aree prevalentemente residenziali	55 - 45
	Classe III: aree di tipo misto	60 - 50
	Classe IV: aree di intensa attivita' umana	65 - 55
	Classe V: aree prevalentemente industriali	70 - 60
	Classe VI: aree esclusivamente industriali	70 - 70

Il Piano di Zonizzazione Acustica del comune di Cremona non ha ancora recepito il cambio di destinazione d'uso per l'area produttiva sulla quale sorge la ditta.

L'area, precedentemente agricola, è stata trasformata in produttiva nei primi anni 2000, tuttavia la classificazione assegna una destinazione "Prevalentemente residenziale". Una corretta classificazione dovrebbe inserire l'area di interesse e le aree limitrofe in classe IV – aree di intensa attività umana.

Per il rumore da traffico stradale i limiti e le fasce di pertinenza sono stabiliti dal D.P.R. 142/04. L'infrastruttura stradale a nord dell'area industriale – SP 415 – Castelleonese – può essere considerata come "Strada Extraurbana Secondaria di tipo Cb" con una prima fascia A di pertinenza di 100 metri d'ampiezza e limiti pari a 70 dB(A) nel periodo diurno e 60 dB(A) di notte, ed una seconda fascia B di pertinenza di 50 metri d'ampiezza e limiti pari a 65 dB(A) nel periodo diurno e 55 dB(A) di notte (D.P.R. 142/04). Via Ferraroni è una "Strada Locale – interna all'area produttiva" senza una precisa fascia di pertinenza (D.P.R. 142/04).

Le fasce menzionate, di pertinenza delle infrastrutture, sono da considerarsi "fasce di esenzione" relative alla rumorosità prodotta dal traffico stradale rispetto ai limiti di zona.

Le sorgenti sonore di potenziale interesse dal punto di vista acustico individuate presso l'insediamento industriale sono costituite da: 1 ragno meccanico gommato, 1 carrello elevatore elettrico e da autocarri per il trasporto di rifiuti e/o materiali da e per l'impianto.

Come da piano di monitoraggio nell'ambito dell'autorizzazione dell'impianto ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., la ditta effettua con cadenza triennale una Valutazione di Impatto Acustico.

L'ultima Valutazione di Impatto Acustico effettuata a ottobre 2020, ha indicato che è stato verificato il rispetto dei limiti massimi assoluti di immissione ed emissione previsti per la classe III del PZA in cui ricadono i ricettori individuati e concordati con ARPA e che la valutazione dei livelli di immissione differenziale, in corrispondenza dei ricettori antropici individuati, ha evidenziato il rispetto del limite previsto in periodo diurno.

C.3 Emissioni idriche e sistemi di contenimento/abbattimento

Emissioni in acqua

Il ciclo delle acque dell'installazione IPPC è caratterizzato dalla presenza di tre reti distinte:

- 1) rete acque reflue assimilate alle domestiche: acque provenienti dai servizi igienici degli uffici, inviate a scarico S2 in pubblica fognatura nera, previo passaggio in idoneo pozzetto "PC1" di ispezione e campionamento;
- 2) rete acque pluviali/chiare inviate a scarico S1 in pubblica fognatura bianca;
- 3) rete acque meteoriche provenienti dai piazzali scoperti pavimentati (1.580 m²).

Le acque meteoriche provenienti dai piazzali scoperti pavimentati in cls vengono raccolte attraverso apposita rete di captazione e convogliate al pozzetto scolmatore, avente funzione di bypass delle prime piogge dalle seconde piogge.

Le **acque di prima pioggia dei piazzali**, corrispondenti ai primi 5 mm dell'evento, verranno inviate alla vasca di accumulo e trattamento (sedimentazione) delle acque di prima pioggia "VA", avente volume utile di 8 m³ in cui, le materie sedimentabili trascinate dall'acqua si accumulano sul fondo vasca per decantazione. Le acque raccolte vengono poi convogliate in un disoleatore che ne separa la parte oleosa (raccolta in apposito comparto). Entro 96 ore dalla fine dell'evento meteorico, le acque di prima pioggia vengono inviate a scarico S2 in pubblica fognatura nera, previo passaggio in idoneo pozzetto "PC2" di ispezione e campionamento.

Le **acque di seconda pioggia** vengono recapitate a scarico S1 in pubblica fognatura bianca.

L'interno del capannone è presidiato da 2 caditoie che recapitano eventuali sversamenti di liquidi ad un serbatoio cieco da 1 m³, interrato a tenuta e doppia camera.

Rispetto a quanto già autorizzato, lo stoccaggio dei rifiuti, oltre ad avvenire al coperto all'interno del fabbricato, può avvenire anche all'esterno, in aree "A3" e "B5", esclusivamente in container/ cassoni chiusi e stagni. Pertanto nei piazzali esterni, oltre ad essere adibiti al transito dei mezzi e al rifornimento carburanti mediante impianto di distribuzione ad uso privato, potranno essere stoccati rifiuti solamente con modalità tali da garantire l'assenza di eventuali percolamenti e/o dilavamenti dai rifiuti stessi.

E' comunque esclusa qualsiasi operazione di trattamento al di fuori dell'edificio produttivo.

Le caratteristiche principali degli scarichi dall'insediamento produttivo sono riassunte nella seguente tabella.

N. ORDINE ATTIVITA'	SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA autorizzata (m3)	RECETTORE		SISTEMA DI ABBATTIMENTO
				h/g	g/sett	mesi / anno		Tipologia (cis, fognatura)	denominazione	
1, 2	S1	N: 5001430 E: 576740	Meteoriche di seconda pioggia dai piazzali scoperti pavimentati Meteoriche pluviali dalla copertura del capannone/chiare	Occasionale			Scarico discontinuo	Pubblica fognatura bianca		-
1, 2	S2	N: 5001430 E: 576735	Meteoriche di prima pioggia dai piazzali scoperti pavimentati Acque reflue assimilate alle domestiche	Occasionale			Scarico discontinuo	Pubblica fognatura nera		Fisico (Sedimentazione e disoleazione per le acque di prima pioggia)

Tabella C2 – Emissioni idriche

C.4 Produzione Rifiuti

C.4.1 Rifiuti prodotti dalle attività dell'installazione e gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06)

Nella tabella sottostante si riporta una sintesi dei rifiuti prodotti nell'ultimo anno e relative operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto:

N. ordine Attività IPPC e NON	C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Ubicazione (con riferimento alla planimetria fornita)	Modalità di stoccaggio, e caratteristiche del deposito	Destino (R/D)
1, 2	060503	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 060502*	Liquido/ Fangoso	Vasca trattamento acque di prima pioggia	Vasca	D

Tabella C3 – Caratteristiche rifiuti prodotti

C.4.2 Rifiuti prodotti dalle attività dell'installazione e gestiti in stoccaggio autorizzato (art. 208 D.Lgs. 152/06)

I rifiuti decadenti dall'attività di trattamento/recupero sono stoccati, senza commistione all'interno dei quantitativi massimi di stoccaggio previsti per i rifiuti in ingresso:

CER	TIPOLOGIA	AREA	Quantità massima di deposito autorizzato (m3)	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Destinazione finale
080318	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317*	A1-A2	Quantitativi massimi di stoccaggio autorizzato	Solido	Colli	R
130205*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	B4		Liquidi	Serbatoio	R
160601*	Batterie al piombo	B1-B2		Solido	Colli	R
191201	Carta e cartone	A1 - A3 - A4 - A5		Solido	Cumuli, cassoni, container e/o colli su aree pavimentate in cls industriale al quarzo	R
191202	Metalli ferrosi	A1 - A3		Solido		R
191203	Metalli non ferrosi	A1 - A3		Solido		R
191204	Plastica e gomma	A1 - A3 - A4 - A5		Solido		R
191205	Vetro	A1 - A3		Solido		R
191207	Legno, diverso da quello di cui alla voce 191206*	A1 - A3		Solido		R
191208	Prodotti tessili	A1 - A3 - A4 - A5		Solido		R
191209	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)	A1 - A3		Solido		R
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211*	A1 - A2 - A3 - A4 - A5		Solido		R/D

Nota: i rifiuti vengono depositati nelle stesse aree dei rifiuti in ingresso e/o lavorazione, senza commistione ed eventualmente separati per tipologia da new jersey mobili e/o altri sistemi

Tabella C4 – Caratteristiche rifiuti in deposito autorizzato

C.5 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Vengono adottati, nella gestione delle attività svolte presso l'installazione, gli accorgimenti di seguito riepilogati:

- svolgimento delle attività di stoccaggio al coperto, all'interno del capannone produttivo, e nell'area esterna esclusivamente mediante container / cassoni chiusi e stagni;
- svolgimento delle operazioni di trattamento (R12) esclusivamente al coperto;
- pavimentazione in cemento industriale con sottostante telo HDPE di tutte le aree dell'impianto così da ridurre al minimo l'eventuale contaminazione del suolo, del sottosuolo e delle acque;
- presenza di idonee reti idriche interne separate per la raccolta e lo scarico delle acque civili, delle acque di dilavamento dei piazzali e delle acque provenienti dai tetti;
- presenza di idonee vasche di accumulo e trattamento delle acque di prima pioggia di dilavamento meteorico dei piazzali scoperti pavimentati;
- presenza di n. 2 caditoie all'interno del capannone che recapitano eventuali sversamenti di liquidi ad un serbatoio cieco da 1 mc, interrato a tenuta e doppia camera.

Considerata la tipologia di attività svolte, non si prevedono sversamenti accidentali negli spazi esterni al capannone.

In caso di sversamento accidentale all'interno del capannone, gli addetti della ditta provvedono a delimitare la zona in modo tale che i materiali sversati non possano fluire verso l'esterno e che gli automezzi e le macchine non possano circolarvi sopra.

Gli addetti provvedono poi alla raccolta di quanto sversato attraverso l'utilizzo di idonei materiali assorbenti (segatura, tubolari, stracci, sabbia e/o altro materiale inerte) che sono in apposita area.

I materiali raccolti vengono poi depositi in idonei contenitori e/o bidoni, in attesa di essere conferiti presso ditte terze autorizzate.

Non sono presenti scarichi a suolo o negli strati superficiali del sottosuolo.

C.6 Bonifiche

L'installazione non è stata e non è attualmente soggetta alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

L'installazione IPPC non è soggetta agli adempimenti di cui al D.Lgs. 105/2015 e s.m.i.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle BAT/MTD

Ai sensi della “Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio”, nel seguito si presenta una valutazione di dettaglio delle BAT (MTD) applicate o non applicabili (con le dovute motivazioni) per la tipologia di installazione IPPC, facente riferimento alle attività di gestione rifiuti. Inoltre, lo stato di applicazione delle BAT conclusions è valutato con riferimento anche alla DGR n. 3398 del 20/07/2020.

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT			
1.1. PRESTAZIONE AMBIENTALE COMPLESSIVA			
1	<p>Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado; II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione; III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti; IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti: <ul style="list-style-type: none"> a) struttura e responsabilità, b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza, c) comunicazione, d) coinvolgimento del personale, e) documentazione, f) controllo efficace dei processi, g) programmi di manutenzione, h) preparazione e risposta alle emergenze, i) rispetto della legislazione ambientale, V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a: <ul style="list-style-type: none"> a) monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED — Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM), b) azione correttiva e preventiva, c) tenuta di registri, d) verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente; VI. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace; VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite; VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un 	APPLICATA	<p>È prevista l'implementazione di Sistema di Gestione Ambientale conforme alla norma di riferimento UNI EN ISO 14001:2015.</p> <p>Le specifiche procedure previste saranno adottate entro la conclusione dei lavori ed al momento della comunicazione ai sensi dell' art 29 decies di effettivo adeguamento all'autorizzazione.</p>

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	<p>nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;</p> <p>IX. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;</p> <p>X. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);</p> <p>XI. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3)</p> <p>XII. piano di gestione dei residui (cfr. sezione 6.5)</p> <p>XIII. piano di gestione in caso di incidente (cfr. sezione 6.5)</p> <p>XIV. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12)</p> <p>XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17)</p> <p><i>Applicabilità L'ambito di applicazione (ad esempio il livello di dettaglio) e la natura del sistema di gestione ambientale (ad esempio standardizzato o non standardizzato) dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente (che dipendono anche dal tipo e dalla quantità di rifiuti trattati).</i></p>		
2	<p>Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito:</p> <p>Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti</p> <p>Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti</p> <p>Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti</p> <p>Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita</p> <p>Garantire la segregazione dei rifiuti</p> <p>Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura</p> <p>Cernita dei rifiuti solidi in ingresso</p>	<p>APPLICATA</p> <p>APPLICATA</p> <p>APPLICATA</p> <p>NON APPLICABILE</p> <p>APPLICATA</p> <p>NON APPLICABILE</p> <p>APPLICATA</p>	<p>Previsto.</p> <p>Vedi quadro B del presente AT. Nell'ambito dell'implementazione del Sistema di Gestione Ambientale di cui alla BAT n. 1, verrà anche ricompreso il Protocollo di Accettazione e Gestione Rifiuti dell'azienda, tenendo come riferimento la Checklist di verifica sulle procedure di accettazione di ARPA Lombardia (allegato A1 Dgr 20 luglio 2020 n° XI/3398).</p> <p>Previsto.</p> <p>Non sono svolte operazioni di recupero con generazione di prodotti (End of Waste).</p> <p>Previsto.</p> <p>Non sono svolte operazioni di miscelazione.</p> <p>Prevista separazione manuale/selezione meccanica dei rifiuti in ingresso, ove necessario.</p>
3	<p>Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:</p> <p>i. informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> - flussogrammi semplici dei processi, che indichino l'origine delle emissioni; - descrizione delle tecniche integrate nei processi e del trattamento 	<p>APPLICATA</p>	<p>i. Vedasi Capitolo B. e paragrafi C.1 e C.2 del presente Allegato Tecnico;</p> <p>ii. Elaborazioni, ove applicabili, sulla base dei dati acquisiti con</p>

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	<p>delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni.</p> <p>ii. informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità; - valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità; - dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test di Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] <p>iii. informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valori medi e variabilità della portata e della temperatura; - valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità; - infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività; - presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri). <p><i>Applicabilità: L'ambito (ad esempio il livello di dettaglio) e la natura dell'inventario dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente (che dipendono anche dal tipo e dalla quantità di rifiuti trattati).</i></p>		<p>il Piano di monitoraggio e controllo interno di cui al cap. F del presente Allegato Tecnico. Non sono presenti scarichi di acque reflue di processo. A presidio dello scarico delle acque reflue di 1° pioggia in pubblica fognatura nera è presente idoneo sistema di abbattimento mediante sedimentazione e disoleazione;</p> <p>iii. Non applicabile, non sono presenti emissioni convogliate in atmosfera.</p>
4	<p>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito:</p> <p>a. Ubicazione ottimale del deposito Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ubicazione del deposito il più lontano possibile, per quanto tecnicamente ed economicamente fattibile, da recettori sensibili, corsi d'acqua ecc., - ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti all'interno dell'impianto (onde evitare, ad esempio, che un rifiuto sia movimentato due o più volte o che venga trasportato su tratte inutilmente lunghe all'interno del sito). <p>b. Adeguatezza della capacità del deposito Sono adottate tecniche per evitare l'accumulo dei rifiuti, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la capacità massima del deposito di rifiuti viene chiaramente stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento, - il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito, - il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito. <p>c. Funzionamento sicuro del deposito. Le misure comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature 	APPLICATA	<p>Le aree di stoccaggio risultano pavimentate mediante CLS industriale. Le aree presentano caratteristiche spaziali e geometriche adeguate per lo svolgimento sicuro dell'attività. Le volumetrie/capacità massime e le tempistiche degli stoccaggi dei rifiuti avvengono in conformità a quanto disposto dalla normativa settoriale e alle prescrizioni AIA. La tracciabilità dei rifiuti viene tenuta mediante gestione dei carichi in ingresso (Formulari) e dei Registri di carico e scarico Container, cassonetti, fusti ed altri contenitori contenenti rifiuti in stoccaggio vengono correttamente etichettati/identificati.</p>

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	<ul style="list-style-type: none"> - i rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. sono protetti da tali condizioni ambientali, - contenitori e fusti sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro. <p>d. Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati. Se del caso, è utilizzato un apposito spazio per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.</p>		
5	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento:		
	<p>a. operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente,</p> <p>b. operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione,</p> <p>c. adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite,</p> <p>d. in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa).</p>	APPLICATA	<p>Il personale viene formato/ affiancato periodicamente come previsto anche dal sistema di gestione integrato.</p> <p>La tracciabilità dei rifiuti viene tenuta mediante gestione dei carichi in ingresso (Formulari) e dei Registri di carico e scarico. Predisposto Piano di emergenza interno in cui è presente apposita procedura in caso di sversamento accidentale.</p> <p>Non è prevista l'operazione di miscelazione.</p>
1.2. MONITORAGGIO			
6	Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).	APPLICATA	E' presente idoneo piano di monitoraggio degli scarichi idrici dell'installazione definito sulla base della tipologia di acque reflue (meteoriche), nei seguenti punti: scarico S2 in pubblica fognatura. Non sono presenti scarichi di acque reflue industriali di processo.
7	La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito ed in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente: ... omissis...	APPLICATA	E' presente idoneo piano di monitoraggio degli scarichi idrici, in conformità alle norme EN e/o ISO e/o nazionali di riferimento. Non sono presenti scarichi di acque reflue industriali di processo.
	La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente:		
8	Trattamento meccanico dei rifiuti: - Polveri – metodo EN 13284-1 – Monitoraggio una volta ogni sei mesi. ...Omissis...	NON APPLICABILE	Non sono presenti emissioni convogliate in atmosfera.
9	La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature	NON APPLICABILE	Non pertinente con le attività svolte.

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	<p>contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <ol style="list-style-type: none"> Misurazione Fattori di emissione Bilancio di massa <p><i>Applicabilità: L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.</i></p>		
10	<p>La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori. Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando:</p> <ul style="list-style-type: none"> norme EN (ad esempio olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione delle emissioni odorigene o la norma EN 16841-1 o -2, al fine di determinare l'esposizione agli odori), norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, nel caso in cui si applichino metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio per la stima dell'impatto dell'odore). <p>La frequenza del monitoraggio è determinata nel piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).</p> <p><i>Applicabilità: L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.</i></p>	NON APPLICABILE	<p>Non pertinente con le attività svolte.</p> <p>Le attività svolte all'interno dell'installazione IPPC non generano emissioni potenzialmente significative di odori presso i recettori sensibili.</p>
11	<p>Monitoraggio almeno una volta, del consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.</p>	APPLICATA	<p>All'interno del piano di monitoraggio e controllo sono presenti tutti i dati annuali indicati.</p>
1.3. EMISSIONI NELL'ATMOSFERA			
12	<p>Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> un protocollo contenente azioni e scadenze, un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10, un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze, un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione. <p><i>Applicabilità: L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.</i></p>	NON APPLICABILE	<p>Le attività svolte all'interno dell'installazione IPPC non generano emissioni di odori potenzialmente significative presso i recettori sensibili.</p>
13	<p>Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p>	APPLICATA	<p>Le attività svolte all'interno dell'installazione IPPC non generano emissioni di odori potenzialmente significative presso i recettori sensibili. Sono comunque ridotti al minimo i tempi di movimentazione dei rifiuti potenzialmente odorigeni.</p>

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	<p>adeguate;</p> <p>II. un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni;</p> <p>III. un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze;</p> <p>IV. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.</p> <p>Applicabilità: L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di vibrazioni o rumori molesti presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.</p>		l'installazione IPPC della Cascina Pulita Srl.
18	<p>Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici I livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici.</p> <p>b. Misure operative Le tecniche comprendono: i. ispezione e manutenzione delle apparecchiature ii. chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; iii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iv. rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v. misure di contenimento del rumore durante le attività di manutenzione, circolazione, movimentazione e</p> <p>c. Apparecchiature a bassa rumorosità Possono includere motori a trasmissione diretta, compressori, pompe e torce.</p> <p>d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni Le tecniche comprendono: i. fono-riduttori, ii. isolamento acustico e vibrazionale delle apparecchiature, iii. confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose,</p> <p>e. Attenuazione del rumore È possibile ridurre la propagazione del rumore inserendo barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, terrapieni ed edifici).</p>	APPLICATA	Prevista applicazione delle tecniche di cui ai punto a. e b. Vedasi, inoltre, la BAT n.17.
1.5. EMISSIONI NELL'ACQUA			
19	<p>Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Gestione dell'acqua Il consumo di acqua viene ottimizzato mediante misure che possono comprendere: - piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici), - uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio),</p>	APPLICATA	Vengono adottati, nella gestione delle attività svolte presso l'installazione, gli accorgimenti di seguito riepilogati: •svolgimento delle attività di stoccaggio al coperto, all'interno del capannone

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	<p>- riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad esempio ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquidi a elevato punto di ebollizione).</p> <p>b. Ricircolo dell'acqua I flussi d'acqua sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento se necessario. Il grado di riciclo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio al contenuto di nutrienti).</p> <p>c. Superficie impermeabile A seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ad esempio aree di ricezione, movimentazione, deposito, trattamento e spedizione) è resa impermeabile ai liquidi in questione.</p> <p>d. Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi A seconda dei rischi posti dai liquidi contenuti nelle vasche e nei serbatoi in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, le tecniche comprendono: - sensori di troppopieno, - condutture di troppopieno collegate a un sistema di drenaggio confinato (vale a dire al relativo sistema di contenimento secondario o a un altro serbatoio), - vasche per liquidi situate in un sistema di contenimento secondario idoneo; il volume è normalmente dimensionato in modo che il sistema di contenimento secondario possa assorbire lo sversamento di contenuto dalla vasca più grande, - isolamento di vasche, serbatoi e sistema di contenimento secondario (ad esempio attraverso la chiusura delle valvole).</p> <p>e. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti A seconda dei rischi che comportano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, i rifiuti sono depositati e trattati in aree coperte per evitare il contatto con l'acqua piovana e quindi ridurre al minimo il volume delle acque di dilavamento contaminate.</p> <p>f. La segregazione dei flussi di acque Ogni flusso di acque (ad esempio acque di dilavamento superficiali, acque di processo) è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate. In particolare i flussi di acque reflue non contaminati vengono segregati da quelli che necessitano di un trattamento.</p> <p>g. Adeguate infrastrutture di drenaggio L'area di trattamento dei rifiuti è collegata alle infrastrutture di drenaggio. L'acqua piovana che cade sulle aree di deposito e trattamento è raccolta nelle infrastrutture di drenaggio insieme ad acque di lavaggio, fuoriuscite occasionali ecc. e, in funzione dell'inquinante contenuto, rimessa in circolo o inviata a ulteriore trattamento.</p> <p>h. Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite Il regolare monitoraggio delle perdite potenziali è basato sul rischio e,</p>		<p>produttivo, e nell'area esterna esclusivamente mediante container / cassoni chiusi e stagni;</p> <ul style="list-style-type: none"> •svolgimento delle operazioni di trattamento (R12) esclusivamente al coperto; •pavimentazione in cemento industriale con sottostante telo HDPE di tutte le aree dell'impianto così da ridurre al minimo l'eventuale contaminazione del suolo, del sottosuolo e delle acque; •presenza di idonee reti idriche interne separate per la raccolta e lo scarico delle acque civili, delle acque di dilavamento dei piazzali e delle acque provenienti dai tetti; •presenza di idonee vasche di accumulo e trattamento delle acque di prima pioggia di dilavamento meteorico dei piazzali scoperti pavimentati; •presenza di n. 2 caditoie all'interno del capannone che recapitano eventuali sversamenti di liquidi ad un serbatoio cieco da 1 mc, interrato a tenuta e doppia camera. <p>E' prevista apposita procedura in caso di eventuali sversamenti accidentali ed è stato predisposto Piano di Emergenza Interno.</p>

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	<p>se necessario, le apparecchiature vengono riparate. L'uso di componenti interrati è ridotto al minimo. Se si utilizzano componenti interrati, e a seconda dei rischi che i rifiuti contenuti in tali componenti comportano per la contaminazione del suolo e/o delle acque, viene predisposto un sistema di contenimento secondario per tali componenti.</p> <p>i. Adeguata capacità di deposito temporaneo Si predispone un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue generate in condizioni operative diverse da quelle normali, utilizzando un approccio basato sul rischio (tenendo ad esempio conto della natura degli inquinanti, degli effetti del trattamento delle acque reflue a valle e dell'ambiente ricettore). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo è possibile solo dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo).</p>		
20	<p>Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito. <u>Trattamento preliminare e primario, ad esempio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> a. Equalizzazione b. Neutralizzazione c. Separazione fisica — es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi — separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria <p>Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi</p> <p><u>Trattamento fisico-chimico, ad esempio:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> d. Adsorbimento e. Distillazione/rettificazione f. Precipitazione g. Ossidazione chimica h. Riduzione chimica i. Evaporazione j. Scambio di ioni k. Strippaggio (<i>stripping</i>) <p><u>Trattamento biologico, ad esempio:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> l. Trattamento a fanghi attivi m. Bioreattore a membrana <p><u>Denitrificazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> n. Nitrificazione/denitrificazione quando il trattamento comprende un trattamento biologico <p><u>Rimozione dei solidi, ad esempio:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> o. Coagulazione e flocculazione p. Sedimentazione q. Filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione) r. Flottazione 	APPLICATA	<p>Non sono presenti scarichi di acque reflue industriali di processo.</p> <p>Le acque di dilavamento dei piazzali esterni di stoccaggio e lavorazione, prima del loro scarico in pubblica fognatura, sono sottoposte a trattamento di sedimentazione e disoleazione.</p>
1.6. EMISSIONI DA INCONVENIENTI E INCIDENTI			
21	<p>Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1).</p>		
	Tecnica	Descrizione	

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	a. Misure di protezione	APPLICATA	
	b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti	APPLICATA	La ditta è dotata di idoneo Piano di Emergenza e di istruzioni operative per la gestione di eventuali emergenze. Annualmente viene svolta una prova di emergenza con simulazione degli eventi.
	c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti	APPLICATA	
1.7. EFFICIENZA NELL'USO DEI MATERIALI			
22	<p>Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti. Per il trattamento dei rifiuti si utilizzano rifiuti in sostituzione di altri materiali (ad esempio: rifiuti di acidi o alcali vengono utilizzati per la regolazione del pH; ceneri leggere vengono utilizzate come agenti leganti).</p> <p><i>Applicabilità: Alcuni limiti di applicabilità derivano dal rischio di contaminazione rappresentato dalla presenza di impurità (ad esempio metalli pesanti, POP, sali, agenti patogeni) nei rifiuti che sostituiscono altri materiali. Un altro limite è costituito dalla compatibilità dei rifiuti che sostituiscono altri materiali con i rifiuti in ingresso (cfr. BAT 2).</i></p>	NON APPLICABILE	Nell'installazione IPPC non vengono svolte né operazioni chimiche né operazioni biologiche di recupero rifiuti che consentano di sostituire additivi o reagenti con rifiuti aventi analoghe proprietà dei materiali sostituiti.
1.8. EFFICIENZA ENERGETICA			
23	<p>Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Piano di efficienza energetica b. Registro del bilancio energetico</p>	APPLICATA	<p>Presso l'installazione IPPC l'Energia Elettrica non viene utilizzata per le attività legate alla gestione dei rifiuti che non necessitano di macchinari e/o linee produttive, in quanto trattasi esclusivamente di operazioni di stoccaggio (R13/D15) e di tratt. preliminari/ condizionamento/ riscaldamento (R12).</p> <p>I consumi di energia sono tenuti sotto controllo (Vedasi anche BAT n. 11).</p> <p>Sarà redatto il Piano di Efficienza energetica al momento della conclusione dei lavori ed al momento della comunicazione ai sensi dell' art 29 decies di effettivo adeguamento all'autorizzazione.</p>
1.9. RIUTILIZZO DEGLI IMBALLAGGI			
24	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione	APPLICATA	Prevista applicazione ove eventualmente attuabile.

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	dei residui (cfr. BAT 1). Gli imballaggi (fusti, contenitori, IBC, pallet ecc.), quando sono in buone condizioni e sufficientemente puliti, sono riutilizzati per collocarvi rifiuti, a seguito di un controllo di compatibilità con le sostanze precedentemente contenute. Se necessario, prima del riutilizzo gli imballaggi sono sottoposti a un apposito trattamento (ad esempio, ricondizionati, puliti). <i>Applicabilità: L'applicabilità è subordinata al rischio di contaminazione dei rifiuti rappresentato dagli imballaggi riutilizzati.</i>		
2. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI			
2.1 CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI			
	Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.		
25	a. Ciclone	NON APPLICABILE	Non sono previste emissioni convogliate in atmosfera
	b. Filtro a tessuto		
	c. Lavaggio a umido (<i>wet scrubbing</i>)		
	d. Iniezione d'acqua nel frantumatore		
2.2 CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO NEI FRANTUMATORI DI RIFIUTI METALLICI			
26	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva e prevenire le emissioni dovute a inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14 g e tutte le seguenti tecniche: a. attuazione di una procedura d'ispezione dettagliata dei rifiuti in balle prima della frantumazione; b. rimozione e smaltimento in sicurezza degli elementi pericolosi presenti nel flusso di rifiuti in ingresso (ad esempio, bombole di gas, veicoli a fine vita non decontaminati, RAEE non decontaminati, oggetti contaminati con PCB o mercurio, materiale radioattivo); c. trattamento dei contenitori solo quando accompagnati da una dichiarazione di pulizia.	NON APPLICABILE	Non è previsto il trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici.
27	Al fine di prevenire le deflagrazioni e ridurre le emissioni in caso di deflagrazione, la BAT consiste nell'applicare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito. Ubicazione ottimale del deposito a. Piano di gestione in caso di deflagrazione b. Serrande di sovrappressione c. Pre-frantumazione	NON APPLICABILE	Non è previsto il trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici.
28	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nel mantenere stabile l'alimentazione del frantumatore. Il frantumatore è alimentato in maniera uniforme evitando interruzioni o sovraccarichi per non causare arresti e riavvii indesiderati.	NON APPLICABILE	Non è previsto il trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici.
2.3 CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RAEE CONTENENTI VFC E/O VHC			
29	Al fine di prevenire le emissioni di composti organici nell'atmosfera o, se ciò non è possibile, di ridurle, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d, la BAT 14 h e nell'utilizzare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito. a. Eliminazione e cattura ottimizzate dei refrigeranti e degli oli b. Condensazione criogenica c. Adsorbimento	NON APPLICABILE	Non è previsto il trattamento di RAEE contenenti VFC e/o VHC.

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
30	Per prevenire le emissioni dovute alle esplosioni che si verificano durante il trattamento di RAEE contenenti VFC e/o VHC la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche seguenti. a. Atmosfera inerte b. Ventilazione forzata	NON APPLICABILE	Non è previsto il trattamento di RAEE contenenti VFC e/o VHC.
2.4. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI CON POTERE CALORIFICO			
31	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Adsorbimento b. Biofiltro c. Ossidazione termica d. Lavaggio a umido (wet scrubbing)	NON APPLICABILE	La ditta non svolge trattamento meccanico su rifiuti aventi elevato potere calorifico.
2.5. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RAEE CONTENENTI MERCURIO			
32	Al fine di ridurre le emissioni di mercurio nell'atmosfera, la BAT consiste nel raccogliere le emissioni di mercurio alla fonte, inviarle al sistema di abbattimento e monitorarle adeguatamente. Sono incluse tutte le seguenti misure: • l'apparecchiatura utilizzata per trattare i RAEE contenenti mercurio è chiusa, a pressione negativa e collegata a un sistema di ventilazione forzata locale (LEV), • lo scarico gassoso proveniente dai processi è trattato con tecniche di depolverazione quali cicloni, filtri a tessuto e filtri HEPA, seguite da adsorbimento su carbone attivo (cfr. sezione 6.1), • monitoraggio dell'efficienza del trattamento dello scarico gassoso, • misura frequente (ad esempio, a cadenza settimanale) dei livelli di mercurio nelle aree di trattamento e di deposito per rilevare potenziali fughe del minerale.	NON APPLICABILE	Non è previsto il trattamento di RAEE contenenti mercurio.
3. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO BIOLOGICO DEI RIFIUTI			
3.1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO BIOLOGICO DEI RIFIUTI			
33	Per ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel selezionare i rifiuti in ingresso.	NON APPLICABILE	Non è previsto il trattamento biologico dei rifiuti.
34	Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odorigeni, incluso H ₂ S e NH ₃ , la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. ...omissis...	NON APPLICABILE	Non è previsto il trattamento biologico dei rifiuti.
35	Al fine di ridurre la produzione di acque reflue e l'utilizzo d'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche di seguito indicate. ... omissis...	NON APPLICABILE	Non è previsto il trattamento biologico dei rifiuti.
3.2 CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO AEROBICO DEI RIFIUTI			
36	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi.	NON APPLICABILE	Non è previsto il trattamento aerobico dei rifiuti.
37	Per ridurre le emissioni diffuse di polveri, odori e bioaerosol nell'atmosfera provenienti dalle fasi di trattamento all'aperto, la BAT consiste nell'applicare una o entrambe le tecniche di seguito indicate. ...omissis...	NON APPLICABILE	Non è previsto il trattamento aerobico dei rifiuti.

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE								
3.3 CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO ANAEROBICO DEI RIFIUTI											
38	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi.	NON APPLICABILE	Non è previsto il trattamento anaerobico dei rifiuti.								
3.4. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO BIOLOGICO DEI RIFIUTI											
39	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche di seguito indicate. ... omissis...	NON APPLICABILE	Non è previsto il trattamento meccanico biologico dei rifiuti.								
4. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI											
4.1. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI SOLIDI E/O PASTOSI											
40	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2).	NON APPLICABILE	Non è previsto il trattamento fisico-chimico dei rifiuti.								
41	Per ridurre le emissioni di polveri, composti organici e NH ₃ nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.		NON APPLICABILE	Non è previsto il trattamento fisico-chimico dei rifiuti.							
	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Tecnica</th> <th>Descrizione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>a. Adsorbimento</td> <td rowspan="4">Cfr. la sezione 6.1.</td> </tr> <tr> <td>b. Biofiltro</td> </tr> <tr> <td>c. Filtro a tessuto</td> </tr> <tr> <td>d. Lavaggio a umido (wet scrubbing)</td> </tr> </tbody> </table>				Tecnica	Descrizione	a. Adsorbimento	Cfr. la sezione 6.1.	b. Biofiltro	c. Filtro a tessuto	d. Lavaggio a umido (wet scrubbing)
	Tecnica	Descrizione									
	a. Adsorbimento	Cfr. la sezione 6.1.									
	b. Biofiltro										
c. Filtro a tessuto											
d. Lavaggio a umido (wet scrubbing)											
4.2. CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA RIGENERAZIONE DEGLI OLI USATI											
42	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2).	NON APPLICABILE	Non è prevista la rigenerazione degli oli usati.								
43	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nell'utilizzare una o entrambe le tecniche indicate di seguito. ... omissis...	NON APPLICABILE	Non è prevista la rigenerazione degli oli usati.								
44	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. ...omissis...	NON APPLICABILE	Non è prevista la rigenerazione degli oli usati.								
4.3. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI CON POTERE CALORIFICO											
45	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. ...omissis...	NON APPLICABILE	Non pertinente con le attività svolte.								
4.4. CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA RIGENERAZIONE DEI SOLVENTI ESAUSTI											
46	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva della rigenerazione dei solventi esausti, la BAT consiste nell'utilizzare una o entrambe le tecniche indicate di seguito. ...omissis...	NON APPLICABILE	Non è prevista la rigenerazione dei solventi esausti.								
47	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una combinazione delle	NON APPLICABILE	Non è prevista la rigenerazione dei solventi esausti.								

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE														
	tecniche indicate di seguito. ...omissis...																
4.6. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO TERMICO DEL CARBONE ATTIVO ESAURITO, DEI RIFIUTI DI CATALIZZATORI E DEL TERRENO ESCAVATO CONTAMINATO																	
48	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva del trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito. ...omissis...	NON APPLICABILE	Non è previsto il trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato.														
49	Per ridurre le emissioni di HCl, HF, polveri e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. ... omissis...	NON APPLICABILE	Non è previsto il trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato.														
4.7. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL LAVAGGIO CON ACQUA DEL TERRENO ESCAVATO CONTAMINATO																	
50	Per ridurre le emissioni nell'atmosfera di polveri e composti organici rilasciati nelle fasi di deposito, movimentazione e lavaggio, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	NON APPLICABILE	Non è previsto il trattamento di terreno escavato contaminato.														
	<table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="2">Tecnica</th> <th>Descrizione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>a.</td> <td>Adsorbimento</td> <td rowspan="4">Cfr. la sezione 6.1.</td> </tr> <tr> <td>b.</td> <td>Filtro a tessuto</td> </tr> <tr> <td>c.</td> <td>Lavaggio a umido (wet scrubbing)</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table>			Tecnica		Descrizione	a.	Adsorbimento	Cfr. la sezione 6.1.	b.	Filtro a tessuto	c.	Lavaggio a umido (wet scrubbing)				
	Tecnica			Descrizione													
	a.			Adsorbimento	Cfr. la sezione 6.1.												
b.	Filtro a tessuto																
c.	Lavaggio a umido (wet scrubbing)																
4.8. CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA DECONTAMINAZIONE DELLE APPARECCHIATURE CONTENENTI PCB																	
51	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva e ridurre le emissioni convogliate di PCB e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito. ... omissis...	NON APPLICABILE	Non è prevista la decontaminazione delle apparecchiature contenenti PCB.														
5. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI A BASE ACQUOSA																	
5.1. PRESTAZIONE AMBIENTALE COMPLESSIVA																	
52	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2).	NON APPLICABILE	Non è previsto il trattamento di rifiuti liquidi a base acquosa. In ogni caso risulta applicata la BAT per le tipologie di rifiuti ritirati da Cascina Pulita.														
5.2. EMISSIONI NELL'ATMOSFERA																	
53	Per ridurre le emissioni di HCl, NH3 e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	NON APPLICABILE	Non è previsto il trattamento di rifiuti liquidi a base acquosa.														
	<table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="2">Tecnica</th> <th>Descrizione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>a.</td> <td>Adsorbimento</td> <td rowspan="5">Cfr. la sezione 6.1.</td> </tr> <tr> <td>b.</td> <td>Biofiltro</td> </tr> <tr> <td>c.</td> <td>Ossidazione termica</td> </tr> <tr> <td>d.</td> <td>Lavaggio a umido (wet scrubbing)</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table>			Tecnica		Descrizione	a.	Adsorbimento	Cfr. la sezione 6.1.	b.	Biofiltro	c.	Ossidazione termica	d.	Lavaggio a umido (wet scrubbing)		
	Tecnica			Descrizione													
	a.			Adsorbimento	Cfr. la sezione 6.1.												
	b.			Biofiltro													
c.	Ossidazione termica																
d.	Lavaggio a umido (wet scrubbing)																
	...omissis...																

Tabella D1 – Applicazione delle BAT Conclusions

D.2 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

Si riporta di seguito la tabella delle migliorie che l'azienda prevede di attuare, al fine degli interventi migliorativi in conformità alle BAT Conclusions del paragrafo precedente.

MATRICE / SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
RUMORE, ARIA, ACQUA, etc	Implementazione di Sistema di Gestione Ambientale conforme alla norma di riferimento UNI EN ISO 14001:2015.	Applicazione dei principi di miglioramento continuo previsti dalla norma di riferimento UNI EN ISO 14001:2015.	1 anno dal rilascio dell'AIA

Tabella D2 – Misure di miglioramento programmate

E. QUADRO PRESCRITTIVO

E.1 Aria

1. Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
2. Per il contenimento delle emissioni diffuse generate dalla movimentazione, dal trattamento e dallo stoccaggio dei rifiuti o dei materiali ottenuti dalle operazioni di gestione rifiuti svolte devono essere praticate operazioni programmate di umidificazione e pulizia dei piazzali.
3. Il Gestore deve adottare tutte le modalità tecnico-gestionali volte a prevenire la formazione di emissioni maleodoranti durante la movimentazione e il trattamento dei rifiuti.
4. Il Gestore deve adottare adeguati accorgimenti atti ad evitare fenomeni di dispersione di polveri derivanti dallo stoccaggio, movimentazione e trattamento dei rifiuti.
5. Il Gestore deve prevenire il sollevamento di polveri generato dal carico/scarico e dal trattamento la miscelazione dei rifiuti polverulenti tramite l'utilizzo di un sistema di nebulizzazione.
6. Il sistema di nebulizzazione deve avere una specifica procedura di controllo e manutenzione dell'impianto che ne garantisca il mantenimento in efficienza.
7. Qualora siano presenti area adibite ad operazioni di saldatura queste dovranno essere presidiate da idonei sistemi di aspirazione e convogliamento all'esterno.
8. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili, ai sensi dell'art. 270, comma 1, del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., dovranno essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro. Qualora un dato punto di emissione sia individuato come "non tecnicamente convogliabile", dovranno essere fornite motivazioni tecniche mediante apposita relazione.
9. Il Gestore deve adottare una procedura sulle modalità di utilizzo degli ugelli di nebulizzazione dell'acqua e registrare le operazioni di manutenzione di tali dispositivi in un apposito registro di manutenzione dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:
 - la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.
10. Relativamente ai punti di emissione derivanti da impianti di nuova installazione:
 - l' esercente almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione alla Provincia di Cremona, al Comune di Cremona e a A.R.P.A. Dip. di Cremona e Mantova. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti, è stabilito in 180 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime, deve comunque essere comunicata ai soggetti citati con un preavviso di almeno 15 giorni;
 - qualora durante la fase di messa a regime, si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nel presente atto, l' esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere la proroga stessa e nel contempo, dovrà indicare il nuovo termine per la messa a regime. La proroga si intende concessa qualora l' autorità competente non si esprima nel termine di 10 giorni dal ricevimento dell'istanza;
 - dalla data di messa a regime, decorre il termine di 10 giorni nel corso dei quali l' esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati. Il ciclo di campionamento deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata di durata non inferiore a 10 giorni decorrenti dalla data di messa a regime; in particolare, dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti ed il conseguente flusso di massa;
 - il ciclo di campionamento dovrà essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 [3 campionamenti, ciascuno di durata almeno di 1 ora, per tre giorni consecutivi] e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una

strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti;

-i risultati degli accertamenti analitici effettuati, accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate, devono essere presentata alla Provincia di Cremona, al Comune di Cremona e a A.R.P.A. Dip. territorialmente competente entro 30 giorni dalla data di messa a regime degli impianti;

-le analisi di autocontrollo degli inquinanti che saranno eseguiti successivamente dovranno seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.

11. Qualsiasi modifica quali-quantitativa delle emissioni dovrà essere preventivamente comunicata all'autorità

competente, in particolare nel caso di:

-modifiche agli impianti;

-eventuale costruzione di nuovi impianti che generino emissioni;

-elementi che possano incidere sulle presenti prescrizioni.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni idriche.

Parametri	Valore Limite [mg/Nm ³]
pH	Tab 3
Conducibilità	Tab 3
Solidi sospesi totali	Tab 3
BOD5	Tab 3
COD	Tab 3
Cadmio (Cd) e composti	0,02
Cromo (Cr) e composti	0,15
Mercurio (Hg) e composti	0,005
Nichel (Ni) e composti	0,5
Piombo (Pb) e composti	Tab 3
Fosforo totale	Tab 3
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	Tab 3
Idrocarburi totali	10

Tabella E2 – Emissioni in pubblica fognatura

^[1] I parametri con asterisco hanno valori limite di emissione riferiti quanto riportato nei BAT AEL indicati nelle "BAT conclusions" per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio di cui alla Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10/08/2018, ed ai sensi anche degli indirizzi predisposti da Regione Lombardia con D.G.R. n. 3398 del 20/07/2020. Per i parametri non asteriscati invece, i limiti di accettabilità devono essere conformi alla tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza al D. Lgs. n. 152/06 e s. m. i. (colonna "Scarico in rete fognaria")

1. Lo scarico S2 deve essere conforme ai limiti di accettabilità indicati nella tabella sopra riportata, nel rispettivo punto di campionamento denominato PC2, evidenziato nella planimetria allegata all'Autorizzazione Integrata Ambientale;
2. La Ditta dovrà attuare tutti i possibili apprestamenti e accorgimenti operativi per evitare pericoli di contaminazione delle superfici scolanti tali da provocare l'inquinamento delle acque meteoriche di prima pioggia così come stabilito dall'art. 8 del R.R. 4/2006, e di garantire il corretto e continuo funzionamento dell'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia attraverso un'adeguata gestione, manutenzione e pulizia delle vasche;
3. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D. Lgs. 152/06 e s. m. i., i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate

esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio

o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D. Lgs. 152/06 e s. m. i., prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
3. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

1. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s. m. i., Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
2. per lo scarico PC2 deve essere individuato idoneo pozzetto per il controllo dei reflui industriali prima della commistione con le acque reflue domestiche e meteoriche di dilavamento;

E.2.4 Prescrizioni generali

1. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
2. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente alla Provincia di Cremona, al Comune di Cremona e al Dipartimento ARPA territorialmente competente; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.
3. Devono essere adottate, per quanto possibile, tutte le misure necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua.
4. Il Gestore è tenuto alla denuncia della quantità e qualità delle acque reflue scaricate in fognatura nera nell'anno precedente, da presentare ogni anno, entro il 28 febbraio, al Gestore del Servizio Idrico Integrato (Padania Acque s.p.a.) e all'Ufficio d'Ambito della Provincia di Cremona ai fini della tariffazione del servizio. A tal proposito si rende noto che, salvo diverse e ulteriori indicazioni, la quantificazione dei volumi scaricati soggetti a tariffazione dovrà essere effettuata con le seguenti modalità:
 - volume di acque reflue assimilate alle domestiche: calcolato come 15 mc/anno per il numero di addetti,
 - volume di acque meteoriche di prima pioggia: determinato d'ufficio sulla base della superficie scolante, della piovosità media-provinciale dell'anno di riferimento e delle parametrizzazioni stabilite dall'Ufficio d'Ambito;

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

1. Il Gestore deve garantire il rispetto dei limiti acustici di emissione ed immissione, compreso il criterio differenziale ove previsto dalla legislazione vigente, con riferimento alla zonizzazione acustica del Comune di Cremona.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico e l'individuazione dei recettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento vengono riportati nel piano di monitoraggio.
2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.
3. La Ditta, entro tre mesi dall'esercizio dell'attività nel nuovo assetto o comunque ad attività normalizzata, produca una relazione contenente i risultati di una verifica strumentale dei livelli emessi durante il normale svolgimento dell'attività. Tali misure dovranno considerare tutte le sorgenti sonore imputabili alla ditta. Qualora da tale monitoraggio risultasse un superamento dei limiti previsti dalla normativa vigente, dovrà essere contestualmente presentato all'Autorità competente un piano di bonifica acustica.

E.3.4 Prescrizioni generali

1. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Provincia di Cremona, al Comune di Cremona e al Dipartimento ARPA territorialmente competente, prescritta al successivo punto E.6.1, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla D.G.R. n. 7/8313 del 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune di Cremona e il Dipartimento ARPA territorialmente competente, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati alla Provincia di Cremona, al Comune di Cremona e al Dipartimento ARPA territorialmente competente.

E.4 Suolo e Acque sotterranee

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, salvo giustificato motivo, a secco.
5. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.
6. L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
7. Il Gestore deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
8. Il Gestore, in merito all'utilizzo delle indicazioni riportate nelle Linea Guida "LG 25.02 Ed. 1 rev.1" de l 26.02.2021 dell'ARPA FVG deve relazionare l'Autorità Competente ed ARPA circa gli esiti delle verifiche/valutazione svolte, entro tre mesi dal rilascio della AIA al fine di aggiornare, se del caso, il piano di monitoraggio.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

1. I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sono sottoposti a controllo; le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

2. le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la collocazione delle attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel capitolo B.1 e nell'allegato elaborato planimetrico.
3. Deve essere realizzata e mantenuta segnaletica atta ad individuare i settori descritti al capitolo B.1., laddove i relativi perimetri non siano fisicamente inequivocabilmente distinguibili in sito. Le indicazioni riferite alla funzionalità delle aree ed ai rifiuti presenti eventualmente riportate sulla pavimentazione devono essere mantenute sempre visibili.
4. I rifiuti in ingresso ed uscita dall'impianto, nonché i materiali da essi generati, devono essere oggetto di pesatura.
5. Il Gestore deve adottare un protocollo di accettazione dei rifiuti conforme alla D.g.r. 3398/2020.
6. Il protocollo di accettazione e gestione dei rifiuti dovrà contenere tutte le informazioni richiamate negli allegati alla D.g.r. 3398 del 20/07/202, per quanto applicabili.
7. Il Gestore dovrà predisporre il piano di Campionamento dei rifiuti ai sensi della norma UNI 10802 e UNI 14899 in cui venga descritto il metodo di raccolta dei campioni da inviare al laboratorio, al fine di soddisfare gli obiettivi del programma di prova.
8. Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione alla Provincia di Cremona e a ARPA Dip. Cremona.
9. Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, il soggetto autorizzato deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione documentazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche ed i requisiti dei rifiuti interessati (formulario di identificazione o documentazione sostitutiva individuata da specifiche norme in materia di tracciabilità dei rifiuti ed eventuali risultanze analitiche).
10. I rifiuti in ricezione all'impianto e relativi a codici C.E.R. che non individuano con sufficiente precisione la natura dei rifiuti stessi potranno essere accettati solo se riportata in annotazione ai formulari di identificazione ex art. 193 del D.Lgs. 152/2006 (od eventuale documentazione sostitutiva individuata da specifiche norme in materia di tracciabilità dei rifiuti) apposita ed esaustiva descrizione (con indicazione della matrice interessata)
11. Per i rifiuti in ingresso ai C.E.R. 020109, 030105, 080112, 080313, 080318, 150203, 160214, 170107, 170904, 180208, 200125, 200136, 200138 nonché per i rifiuti ai C.E.R. 160604, 160605 (cosiddetti "codici specchio") deve esservi caratterizzazione del rifiuto come non pericoloso mediante apposita verifica, in coerenza con quanto indicato all'Allegato D alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. le modalità indicate dal Decreto direttoriale 9 agosto 2021, n. 47. Parimenti per i rifiuti ai C.E.R., 150101, 150102, 150103, 150104, 150105, 150106, 150107, 150109, deve essere verificata l'assenza di residui di sostanze pericolose o la contaminazione da tali sostanze.
12. I RAEE accettabili all'impianto devono essere rifiuti non pericolosi e rientrare tra le apparecchiature indicate in Allegato III al D.Lgs. 49/2014 ai punti 1 (apparecchiature per lo scambio di temperatura), 2 (schermi, monitor ed apparecchiature dotate di schermi con una superficie superiore a 100 cm²), 3 (lampade), 4 (apparecchiature di grandi dimensioni), 5 (apparecchiature di piccole dimensioni), 6 (piccole apparecchiature informatiche e per telecomunicazioni), salve le esclusioni previste al successivo punto 2.2.
13. I rifiuti metallici ed i RAEE in ingresso devono comunque essere oggetto di apposito controllo di verifica della radioattività con apposita strumentazione. I riscontri dei rilievi radiometrici effettuati devono essere riportati in annotazione al corrispondente formulario di identificazione rifiuti (od eventuale documentazione sostitutiva individuata da specifiche norme in materia di tracciabilità dei rifiuti) di accompagnamento del carico.
14. Attenzione deve essere posta ai rifiuti maggiormente strutturati (es. RAEE, VFU bonificati e non, pneumatici, ingombranti) attraverso ispezione visiva atta a verificare l'assenza di condizioni

pregiudizievoli per il trattamento cui possono essere destinati, escludere la presenza di componenti pericolose e/o la collocazione di sostanze e materiali estranei allo specifico rifiuto, in coerenza con attività ed obiettivi cautelativi definiti dalla presente autorizzazione; pari verifica è da effettuarsi per i rifiuti al C.E.R. 160116.

15. Per i rifiuti pericolosi deve esservi caratterizzazione del rifiuto in funzione della relativa caratteristica di pericolosità (al fine di evitare miscelazioni inopportune e qui non esplicitamente autorizzate). Le verifiche in sito inerenti l'accettabilità dei rifiuti devono essere esperite presso il settore di conferimento degli stessi all'impianto. Possono essere precedute da una fase di omologa (la cui documentazione deve essere tenuta nell'insediamento, a disposizione degli organi di vigilanza/controllo), che consiste in un appropriato studio delle caratteristiche e provenienza dei rifiuti ed atta a verificarne la compatibilità con l'impianto autorizzato ed a stabilire successivi riscontri da effettuarsi in fase di accettazione, nonché eventuali ulteriori condizioni di fornitura.
16. La documentazione utilizzata (es. schede delle verifiche esperite, analisi, rapporti) inerente l'accettabilità dei rifiuti acquisiti deve essere tenuta unitamente al formulario di identificazione rifiuti (od eventuale documentazione sostitutiva individuata da specifiche norme in materia di tracciabilità dei rifiuti).
17. Non possono essere accettati e gestiti:
 - rifiuti con codice C.E.R. diverso da quanto indicato nel quadro B (considerando altresì le eventuali ulteriori limitazioni esplicitate);
 - rifiuti radioattivi ai sensi del D.Lgs. 31/07/2020, n. 101;
 - rifiuti contenenti concentrazioni di inquinanti non compatibili con le operazioni autorizzate ed i materiali od i rifiuti da ottenere, in funzione della tipologia di trattamento prevista e della successiva destinazione attesa (in particolare per quanto riguarda le sostanze indicate all'Allegato IV al Regolamento UE 2019/1021 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20/06/2019);
 - CER 100114, 100116, 100207, 100304, 100308, 100309, 100319, 100321, 100329, 100401, 100402, 100404, 100405, 100406, 100503, 100505, 100603, 100606, 100808, 100815, 100909, 161101, 161103, 170106, 170503, 170902, 170903, 190107, 190111, 190113, 190115, 190402, 190403] rifiuti non solidificati o non stabilizzati, ovvero non destinati a discarica per rifiuti pericolosi;
 - [rifiuti con C.E.R. 170504 o 200202 derivanti da siti contaminati, da operazioni di bonifica o che comunque presentano concentrazioni di inquinanti superiori ai limiti della colonna B della Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs. 152/2006;
 - rifiuti con C.E.R. 170504 o 200202 derivanti da siti contaminati, da operazioni di bonifica o che comunque presentano concentrazioni di inquinanti superiori ai limiti della colonna A della Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs. 152/2006;
 - rifiuti con C.E.R. 010504, 010507, 010508, 170504, 191302 o 200202 che comunque presentano concentrazioni di inquinanti superiori ai limiti della colonna B della Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs. 152/2006;
 - rifiuti con C.E.R. 010504, 010507, 010508, 170504, 191302 o 200202 che comunque presentano concentrazioni di inquinanti superiori ai limiti della Tabella in Allegato 2 al D.M. 46/2019;
 - rifiuti contenenti amianto;
 - rifiuti che presentano percolamenti/perdite di liquidi;
 - rifiuti per i quali in sito siano previste solamente operazioni di messa in riserva o deposito preliminare e derivanti da stoccaggio (a meno che il soggetto autorizzato non dimostri che l'impianto è strettamente collegato ad impianto di recupero/smaltimento finale ove i rifiuti stessi sono destinati ad accedere e che richiede comunque tale transito);
 - rifiuti per i quali siano previste operazioni R12 e derivanti (come target) da operazioni R12 (a meno che in sito siano previste operazioni consistenti in pre-trattamenti o trattamenti non definitivi differenti ed aggiuntivi da quelli d'origine ed utili/necessari per il successivo recupero finale).
- o Non è prevista acquisizione all'impianto di rifiuti pericolosi contenenti concentrazioni di cloro organico > 2% PCB ed equivalenti > 25 ppm (specifica riportata ai fini delle disposizioni in materia di garanzie finanziarie)
19. Non possono essere accettati in ingresso carichi non compatibili con la capacità autorizzata in termini di trattamento e stoccaggio.

20. Lo scarico dei rifiuti deve avvenire presso le aree deputate al conferimento degli stessi, separatamente e non direttamente su matrici eventualmente già presenti, così da consentire la diretta verifica della costituzione del singolo carico anche ai fini dell'accettabilità dei rifiuti: un controllo visivo del rifiuto dovrà comunque essere effettuato durante le operazioni di scarico; solo successivamente si provvederà alla collocazione in stoccaggio o trattamento, ovvero al ricarico dei rifiuti non accettabili sul mezzo di conferimento per il loro allontanamento. È ammessa in sede di conferimento la mera separazione di frazioni evidentemente estranee al rifiuto interessato, laddove non siano richiesti interventi di particolare complessità o effettivi trattamenti chimici/fisici, ed ai soli fini della non accettazione (quindi al respingimento) delle frazioni medesime. In caso di riscontri analitici in corso che richiedano tempi prolungati, i rifiuti possono essere ricollocati presso le aree di stoccaggio rifiuti in ingresso, purché appositamente segnalati, mantenuti per lotti e sia garantito non esservi commistione con i rifiuti già depositati, bensì fisica separazione dagli stessi e contenimento dei materiali interessati. I rifiuti possono permanere nelle aree di conferimento per i tempi strettamente necessari alle verifiche richieste e quindi essere poi sollecitamente collocati nelle apposite aree di stoccaggio o trattamento. Le aree di conferimento possono ospitare complessivamente un quantitativo di rifiuto massimo pari al conferibile giornaliero. Non deve comunque esservi commistione dei rifiuti scaricati e/o da verificare con quelli già in stoccaggio.
21. Qualora il carico di rifiuti sia respinto (per qualunque motivo ed anche solo parzialmente), il gestore dell'impianto è tenuto a darne comunicazione alla Provincia entro 24 ore, trasmettendo altresì copia del formulario di identificazione (od eventuale documentazione sostitutiva individuata da specifiche norme in materia di tracciabilità dei rifiuti) interessato.
22. Le operazioni di messa in riserva e deposito preliminare devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dal D.D.G. 07/01/1998, n. 36. Nei settori di deposito dei rifiuti sono prescritte le seguenti ulteriori modalità di gestione:
- a. per la messa in riserva (R13) ed il deposito preliminare (D15) nell'impianto, i rifiuti depositati, in cumuli o contenitori, devono appartenere al medesimo C.E.R., matrice costitutiva (laddove separata all'origine), tipologia di provenienza e caratteristiche eventualmente previste per l'avvio ad operazioni di recupero con cessazione della qualifica di rifiuto (in sito o presso terzi, in base alle relative autorizzazioni al recupero), essere distinti tra le diverse possibili operazioni di stoccaggio (R13, D15), nonché essere divisi con riguardo alla tipologia di recupero/smaltimento, ai materiali da generare con il recupero e/o alla destinazione previste (distinguendo tra quelli da trattare in sito o meno ed in quest'ultimo caso anche con riguardo alle specifiche autorizzazioni dei destinatari);
 - b. oltre a quanto sopra indicato, i rifiuti pericolosi devono altresì essere tenuti distinti con riguardo alle caratteristiche di pericolosità ed alle specie chimiche che ne determinano la pericolosità
 - c. i rifiuti liquidi devono essere stoccati negli appositi serbatoi o contenitori a norma, in possesso di adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti interessati, opportunamente etichettati e dotati di sistemi di sicurezza e posizionati in corrispondenza di bacini a tenuta o comunque in zone dotate di idoneo sistema di raccolta per contenere eventuali sversamenti;
 - d. i RAEE devono essere mantenuti distinti con riguardo alla tipologia di apparecchiatura e pertanto al successivo intervento cui possono essere destinati. Devono essere mantenuti integri e con modalità tali da non danneggiarli, creare pericolo o causare di rilascio di sostanze nell'ambiente;
 - e. i rifiuti costituiti da batterie e/o accumulatori elettrici devono essere stoccati, per tipologie omogenee, in appositi contenitori nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute;
 - f. i diversi cumuli di rifiuti omogenei e/o lotti di rifiuti (se in contenitori), realizzati come indicato agli alinea precedenti e collocati in un medesimo settore devono essere mantenuti ordinati e comunque fisicamente separati (anche mantenendo corridoi per accesso pedonale ed ispezione e per facilitare interventi per operazioni di emergenza, accertamento di eventuali perdite e rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati); tutti i contenitori devono essere direttamente raggiungibili e contraddistinti da etichettatura;
 - g. sono ammesse operazioni di solo stoccaggio (R13, D15) unicamente per i rifiuti che non sono conferiti all'impianto per essere ivi anche trattati; parimenti possono essere assoggettati ad operazioni Rx o Dx solamente i rifiuti che pervengono all'impianto per lo svolgimento di tali operazioni e non per essere solo stoccati;
 - h. presso le specifiche aree devono essere riportate le indicazioni (mediante cartelli e/o etichettatura chiaramente visibile e distinguibile) dei C.E.R. dei rifiuti in effettivo deposito, che permettano

l'identificazione dei singoli cumuli o contenitori o lotti (i rifiuti di un singolo lotto devono essere mantenuti raggruppati tra loro). In particolare i contenitori dei rifiuti sono opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti una sigla di identificazione;

- i. i rifiuti potranno essere collocati in un'area precedentemente oggetto di deposito rifiuti, o materiali, o trattamento rifiuti con diversa matrice solo dopo che vi sia stato sgombero e pulizia dalle diverse matrici presenti in precedenza;
- j. lo stoccaggio in contenitori sovrapposti non deve superare i tre piani/livelli; i depositi dei rifiuti in cumuli non devono superare i 3 m di altezza, comunque per i depositi deve essere mantenuta altezza commisurata alla tipologia di rifiuti e compatibile con la loro stabilità e con la funzione di mitigazione/presidio di muri/schermi/ cordolature perimetrali o di contenimento eventualmente adottati/previsti, e deve esservi realizzazione in modo da evitare in ogni caso fuoriuscite dai settori/box di competenza;
- k. lo stoccaggio deve avvenire comunque in condizioni tali (per costituzione e modalità di deposito) da evitare rilascio di colaticci, deflazione eolica, innesco di fenomeni di fermentazione od altre trasformazioni, o comunque causa di formazione di odori (a tal fine devono essere effettuati rivoltamento dei cumuli almeno ogni 48 ore ed intervento quotidiano di raccolta di eventuali colaticci formati). I rifiuti a ridotta pezzatura e soggetti a possibile deflazione eolica devono essere collocati in contenitori da mantenersi chiusi/coperti (coperture non fisse dovranno essere comunque mantenute installate ed operative) e non in cumuli all'aperto. Dev'essere garantita la stabilità dei depositi realizzati;
- l. i rifiuti ligneo-cellulosici devono essere periodicamente rivoltati al fine di favorirne l'aerazione ed allontanati al più presto;
- m. deve essere mantenuta adeguata separazione delle aree adibite allo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti infiammabili e tra queste e quelle di trattamento;
- n. devono essere preservate le qualità dei rifiuti messi in riserva al fine di non pregiudicarne il successivo recupero;
- o. gli pneumatici fuori uso devono essere collocati in cumulo ordinato, con riparo dagli agenti atmosferici mediante copertura (anche con teli mobili) e periodica disinfestazione;
- p. i rifiuti contenenti gli inquinanti organici persistenti di cui al Regolamento UE 2019/1021, e successive modificazioni, devono essere depositati nel rispetto delle norme tecniche che regolano lo stoccaggio e l'imballaggio dei rifiuti contenenti sostanze pericolose e gestiti conformemente al suddetto regolamento;
- q. laddove utilizzati, i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:
 - idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
 - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
 - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione;
- r. i serbatoi per i rifiuti liquidi:
 - devono riportare una sigla di identificazione;
 - devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati ad apposito sistema di abbattimento;
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi anti-traboccamento; se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento;
 - non devono essere utilizzati serbatoi che abbiano superato il tempo massimo di utilizzo previsto in progetto, a meno che gli stessi non siano ispezionati ad intervalli regolari e che di tali ispezioni, sia mantenuta traccia scritta, la quale dimostri che essi continuano ad essere idonei all'utilizzo e che la loro struttura si mantiene integra;
 - le strutture di supporto dei serbatoi, le tubazioni, le manichette flessibili e le guarnizioni siano resistenti alle sostanze che devono essere stoccate;
- s. laddove utilizzati, i recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza, anche meccanica, in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili

- e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro;
- t. I settori dedicati allo stoccaggio rifiuti non possono avere altro utilizzo non previsto nel presente provvedimento.
 23. Per i rifiuti in ingresso oggetto delle operazioni previste deve essere indicato sui registri di carico e scarico rifiuti tenuti dal soggetto autorizzato, come annotazione sui movimenti di carico, il settore di collocazione;
 24. I rifiuti in ingresso o prodotti, collocati in messa in riserva, devono essere avviati ad ulteriori operazioni di recupero, ovvero essere conferiti a soggetti che ne effettuano recupero, entro dodici mesi dall'accettazione degli stessi all'impianto o dalla produzione.
 25. I rifiuti in ingresso o prodotti, collocati in deposito preliminare, devono essere avviati ad operazioni di smaltimento, ovvero essere conferiti a soggetti che ne effettuano smaltimento, entro dodici mesi dall'accettazione degli stessi all'impianto o dalla produzione.
 26. Atteso esservi utilizzo misto per i diversi settori, cioè l'effettuazione di diverse operazioni di recupero ed eventuali fasi connesse (deposito materiali e stoccaggio rifiuti ottenuti, verifica), è ribadito l'obbligo di provvedere, per ogni lotto di rifiuti/materiali presenti, a circoscrivere e rappresentare senza ambiguità la fase della gestione corrispondente ed i C.E.R./materiali interessati, mediante cartelli e/o altra appropriata segnaletica, mantenendo fisica distinzione tra i diversi lotti presenti; le aree interessate potranno essere utilizzate per una singola fase in corso (pertanto diverse fasi/operazioni possono avvenire solo alternativamente su una medesima area). I rifiuti potranno essere collocati nelle aree da deputarsi al trattamento esclusivamente nell'ambito delle fasi dello stesso (laddove un lotto sia fisicamente in trattamento non è richiesta segnalazione di tale fase: possono essere considerate sussistenti fasi di trattamento rifiuti solamente se le stesse sono effettivamente e materialmente in corso - pertanto tali interventi non devono essere protratti senza motivo; se sospesi o differiti, i relativi rifiuti devono essere posti in condizioni di appropriato stoccaggio e quindi opportunamente segnalata tale condizione ed i rifiuti interessati, come già sopra previsto).
 27. Il trattamento dei rifiuti (operazioni R12) deve avvenire nel rispetto delle limitazioni eventualmente fissate attraverso le indicazioni del presente allegato tecnico.
 28. Le operazioni R12, costituite da selezione e cernita devono avvenire su rifiuti identificati da singoli C.E.R. medesima matrice, evitando aggregazioni preliminari o contestuali di rifiuti con diversi requisiti. I rifiuti potranno essere collocati in una area/linea impiantistica precedentemente oggetto di deposito e/o trattamento di rifiuti con diversa matrice solo dopo che questa è stata sgomberata e pulita dalle diverse matrici presenti in precedenza.
 29. Per il trattamento di rifiuti in particolare minuto è necessario operare al coperto, in assenza di vento e con sistema di umidificazione attivato.
 30. Le operazioni R12 devono essere comunque tese a migliorare il successivo recupero di materia dai rifiuti, pertanto principalmente condotte al fine di allontanare frazioni indesiderate/escluse in relazione al successivo recupero, ovvero di separare le diverse frazioni da avviare disgiuntamente ad ulteriore recupero e/o conformare ad omogenee caratteristiche le matrici coincidenti (es. pezzatura, umidità).
 31. I rifiuti generati quale finalità delle operazioni R12 dovranno essere sollecitamente collocati negli appositi settori in condizioni di appropriato stoccaggio/messa in riserva/deposito preliminare (laddove previsto in Allegato Tecnico).
 32. L'attività è soggetta alle disposizioni di cui al D.Lgs. 49/2014 (RAEE), con particolare riferimento ai relativi Allegati VII e VIII (limitatamente alle operazioni di stoccaggio), le quali si intendono qui espressamente richiamate, per quanto attiene la gestione delle matrici costituite da rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) e le fasi interessate;
 33. L'attività è soggetta alle disposizioni di cui al D.Lgs. 188/2008 (pile, accumulatori), con particolare riferimento al relativo Allegato II, le quali si intendono qui espressamente richiamate, per quanto attiene la gestione delle matrici e le fasi interessate.
 34. Viene determinata in € 398.958/57 l'ammontare totale della fidejussione che la Ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla D.G.R. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fidejussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'Allegato A alla D.G.R. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla D.G.R. sopra citata.

Tipologi a di rifiuti	Operazioni autorizzate	Potenzialità stoccaggio (m3)	Tariffa (€/m3)	Costi (€)
Pericolosi	R13/D15	734,4	353,25	259.426,8
Non Pericolosi	R13/D15	550	176,62	97.141,00
Tipologi a di rifiuti	Operazioni autorizzate	Capacità di trattamento o t/anno	Tariffa (€)	Costi (€)
Non Pericolosi	R12	40.000	42.390,77	42.390,77
Ammontare totale				398.958,57
Riduzione del quaranta per cento, ai sensi del comma 3 dell'art 210 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., per le imprese in possesso della certificazione ambientale ai sensi della norma UNI EN ISO 14001				239.375,14

E.5.3 Prescrizioni generali

35. Sono richiamati gli obblighi fissati dagli artt. 216-bis (oli usati), 236 (Consorzio nazionale oli minerali usati), 227 (altri rifiuti particolari), 231 (veicoli fuori uso), 233 (Consorzio nazionale oli e grassi vegetali ed animali esausti) e 234 (Consorzio nazionale rifiuti di beni in polietilene) del D.Lgs. 152/2006.
36. I rifiuti decadenti generati dai trattamenti (ivi comprese le matrici che dopo trattamento non hanno comunque cessato la qualifica di rifiuto) dovranno essere sollecitamente collocati negli appositi depositi in condizioni di deposito temporaneo (come definite all'art. 185-bis del D.Lgs. 152/2006), ovvero collocati in messa in riserva nei pertinenti settori; In particolare i colaticci raccolti sono da collocare in contenitori a tenuta.
37. I rifiuti decadenti generati dai trattamenti (ivi comprese le matrici che dopo trattamento non hanno comunque cessato la qualifica di rifiuto) dovranno essere sollecitamente collocati negli appositi settori in condizioni di appropriato stoccaggio, ovvero in deposito temporaneo (ex art. 183, comma 1, lettera bb, e art. 185-bis del D.Lgs. 152/2006).
38. I rifiuti stoccati, in uscita dall'impianto, devono essere conferiti a soggetti gestori autorizzati, escludendo ulteriori passaggi da impianti di stoccaggio, se non strettamente e direttamente connessi agli impianti di recupero/smaltimento finali ove i rifiuti stessi sono destinati (intendendosi per impianto strettamente e direttamente connesso un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, i rifiuti devono necessariamente transitare perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale).
39. Analogamente a quanto sopra, i rifiuti prodotti, ottenuti quale matrice target delle operazioni R12 devono essere conferiti ad impianti di recupero/smaltimento finale degli stessi o ad impianti strettamente e direttamente connessi ad impianti di recupero/smaltimento finale.
40. Per i rifiuti in uscita dall'insediamento e destinati ad impianti che ne effettuano il recupero con cessazione della qualifica di rifiuto in base ad interventi autorizzati ai sensi del comma 3 dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006, la documentazione di accompagnamento (formulario di identificazione od eventuale documentazione sostitutiva individuata da specifiche norme in materia di tracciabilità dei rifiuti) deve dare riscontro, con specifica annotazione, circa la effettiva riconducibilità ai rifiuti previsti dall'autorizzazione del soggetto destinatario (es. richiamo tipologia ex D.M. 05/02/1998, limitazione di provenienza, indicazione effettiva matrice - anche se costituiti da miscele).
41. I rifiuti in uscita dall'impianto devono essere conferiti a soggetti gestori autorizzati.
42. Per i rifiuti meramente stoccati sono da escludersi ulteriori passaggi da impianti di stoccaggio se non strettamente collegati agli impianti di recupero/smaltimento definitivo ove i rifiuti stessi sono destinati (intendendosi per impianto strettamente collegato un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, i rifiuti devono necessariamente transitare perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale).

43. Analogamente a quanto sopra, i rifiuti prodotti ed ottenuti quale target delle operazioni R12 svolte in sito possono essere conferiti ad impianti autorizzati ad operazioni R12 solo laddove queste siano diverse e aggiuntive rispetto a quella effettuata nell'impianto autorizzato con il presente provvedimento e utili/necessarie all'ottimizzazione del recupero finale.
44. Il transito, lo scarico, la movimentazione, il deposito ed il trattamento dei rifiuti dovranno essere condotti attraverso modalità atte a garantire l'assenza di deriva incontrollata (emissioni diffuse/sversamenti al suolo) di polveri, particolato e liquidi, con gestione ordinata di rifiuti e materiali ed evitando lo sviluppo e la diffusione di odori molesti e l'innescare di fenomeni di fermentazione od altra trasformazione non autorizzata. In particolare:
- a. si deve provvedere al mantenimento della pulizia (da polveri, terre, etc.) dell'intera area pavimentata
 - b. si deve assicurare che i presidi di prevenzione della formazione di polveri (sistema di nebulizzazione/umidificazione) mantengano la necessaria efficacia sull'intera parte di insediamento che vede la presenza dei rifiuti interessati;
 - c. devono essere adottate adeguate misure di bagnatura costante e capillare delle superfici polverose, anche di piazzali e vie di transito dell'insediamento;
 - d. necessita comunque evitare la presenza di acque ferme o la formazione di fanghiglie sulla pavimentazione, ovvero la formazione di ruscellamenti di acque alle caditoie di raccolta delle acque di pioggia;
 - e. le emissioni diffuse generate dall'attività, riconducibili al traffico veicolare, a deposito e movimentazione di rifiuti e materiali, alla movimentazione del materiale, alle fasi di cernita e selezione e di adeguamento volumetrico, devono essere contenute attraverso adeguate modalità di conduzione delle operazioni;
 - f. le operazioni di travaso, svuotamento ed aspirazione di rifiuti (in particolare liquidi o polverulenti) da contenitori che possano determinare il rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni attivi (con conseguente convogliamento delle esalazioni in idonei sistemi di abbattimento);
 - g. i rifiuti liquidi devono essere movimentati in circuito chiuso.
- Sono fatte salve le prescrizioni, limitazioni ed indicazioni derivanti dalla specifica autorizzazione ex Parte V del D.Lgs. 152/2006 e regolamentazione regionale in materia. Sono fatte salve le prescrizioni, limitazioni ed indicazioni derivanti dalle specifiche autorizzazioni e norme di settore.
42. Tutte le aree di transito, movimentazione, deposito e trattamento dei rifiuti e quelle interessate dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sui rifiuti devono essere realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e facilitare la ripresa di possibili sversamenti. Devono inoltre essere mantenute in piena efficienza, con idonea pavimentazione impermeabilizzata che non deve presentare soluzioni di continuità, fessurazioni o comunque condizioni tali da provocare contatto con l'ambiente circostante (ed in particolare il suolo) di sostanze derivanti dai rifiuti. Dovranno essere mantenute in buono stato di pulizia tutte le griglie di scolo delle acque meteoriche decadenti dalle coperture e dai piazzali, nonché i manufatti di sedimentazione e di disoleazione. Deve essere mantenuta integrità delle strutture di stoccaggio e contenimento adottate.
43. Il soggetto autorizzato deve adoperarsi affinché gli spazi esterni siano mantenuti puliti ed ordinati, verificando che non diventino ricettacolo di infestanti, roditori o animali randagi, intervenendo con specifici trattamenti, anche periodici, laddove necessario. La recinzione e la barriera esterna di protezione ambientale deve essere adeguatamente mantenuta, avendo cura di rimuovere eventuali rifiuti accumulati per effetto eolico o anche altre cause.
44. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso a secco nel caso di sversamenti di materiali solidi o polverulenti, ovvero con materiale inerte assorbente nel caso di sversamenti di liquidi. Necessita che la dotazione dell'impianto garantisca il contenimento e la raccolta di materiali eventualmente sversati in caso di incidenti o situazioni di emergenza. In particolare la dotazione dell'impianto dovrà essere mantenuta secondo quanto definito con D.M. 20/2011 e finalizzata a garantire il contenimento e la raccolta di materiali eventualmente sversati in caso di incidenti o situazioni di emergenza legati a deposito e movimentazione di accumulatori al piombo. Quanto derivante dalle operazioni di pulizia in argomento deve essere adeguatamente gestito, come rifiuto prodotto, nel rispetto delle disposizioni di legge.
45. I rifiuti in ingresso, nonché rifiuti e materiali in uscita dall'impianto devono essere oggetto di pesatura.

46. La gestione dei rifiuti deve essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla movimentazione dei rifiuti, informato della pericolosità degli stessi e dotato di idonee protezioni (DPI) in base al rischio valutato e comunque atte ad evitare il contatto diretto e l'inalazione; le aree dovranno essere attrezzate con apposite tabelle contenenti le norme comportamentali richieste.
47. Devono essere poste in essere le azioni di monitoraggio previste ed indicate nel presente allegato tecnico. Deve essere attuata una costante manutenzione periodica (secondo le scadenze previste) di tutte le attrezzature e mezzi impiegati nell'attività e dei sistemi di emergenza (in conformità a quanto riportato da indicazioni o manuali forniti dal costruttore). Devono inoltre essere effettuate regolari ispezioni e manutenzioni ad aree/impianti di gestione dei rifiuti, prestando particolare attenzione ad ogni segno di danneggiamento, deterioramento o perdita.
48. Il soggetto autorizzato deve provvedere affinché l'apparecchiatura adibita ai controlli radiometrici venga periodicamente tarata e deve essere sempre in grado di esibire un certificato di taratura e calibrazione valido (e riportante la successiva scadenza della verifica); tale apparecchiatura deve essere mantenuta in efficienza.
49. Di ogni intervento di monitoraggio/manutenzione effettuato, del relativo esito e degli eventuali interventi effettuati per porre rimedio a carenze riscontrate dovrà essere tenuta traccia documentale in sito, a disposizione degli organi di vigilanza/controllo (es. registro di controllo e manutenzione) a cura del direttore tecnico responsabile.
50. Laddove non diversamente disposto dalle presenti prescrizioni, l'approntamento/organizzazione dell'impianto e la gestione dei rifiuti dovranno avvenire ed essere mantenuti con le modalità, le garanzie ed i presidi previsti in fase di progetto e comunque nel rispetto delle finalità fissate all'art. 177, comma 4, del D.Lgs. 152/2006, conformemente ai principi di precauzione e di prevenzione; deve essere mantenuta l'efficacia dei presidi previsti.
51. Ogni variazione del nominativo del direttore tecnico responsabile dell'impianto ed eventuali cambiamenti delle condizioni dichiarate (amministrative, toponomastiche, di rappresentanza, cessazione attività, etc.) devono essere tempestivamente comunicate alla Provincia ed al Comune territorialmente competenti.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- 1) Ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/2006 e s. m. i., il Gestore è tenuto a comunicare alla Provincia di Cremona, al Comune di Cremona e al Dipartimento ARPA territorialmente competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del Decreto stesso.
- 2) Il soggetto autorizzato (nella persona del legale rappresentante) deve trasmettere a questa Provincia, entro il termine massimo di 10 giorni dopo ogni scadenza della durata della locazione cui è legata la disponibilità dell'insediamento (pertanto con primo termine utile lo 08/11/2025), dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (ex art. 47 D.P.R. 445/2000) con la quale attesta l'avvenuto rinnovo (tacito od esplicito) della locazione stessa, indicandone la successiva data di scadenza. La validità dell'autorizzazione all'esercizio di attività di gestione rifiuti deve considerarsi decadere unitamente alla scadenza della locazione della quale non è comunicato il rinnovo.
- 3) Laddove muti la tipologia di disponibilità di impianto/area, ne deve essere data parimenti congrua comunicazione alla Provincia entro 10 giorni dall'evento (al fine dell'eventuale venir meno degli obblighi di cui al precedente paragrafo)
- 4) Il Gestore dell'installazione IPPC deve comunicare tempestivamente alla Provincia di Cremona, al Comune di Cremona e al Dipartimento ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies, comma 3 c), del D. Lgs. 152/2006 e s. m. i.; in tali casi la comunicazione dovrà riportare:
 - la causa del malfunzionamento;
 - le azioni intraprese per la mitigazione degli impatti e per il ripristino del normale funzionamento;
 - i risultati della sorveglianza delle emissioni;
 - il riavvio degli impianti.
- 3) Nelle fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto il Gestore dell'installazione IPPC deve:
 - rispettare i valori limite fissati nel quadro prescrittivo E per le componenti aria, acqua e rumore;

- ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, le produzioni fino al raggiungimento dei valori limite o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
- fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in

aria o acqua i cicli produttivi o gli impianti ad essi collegati entro 60 minuti dalla individuazione del guasto ovvero entro le tempistiche individuate nelle procedure riportate al paragrafo C.8;

4) Ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s. m. i., art. 29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il Gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

5) L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato

o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della Legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della L. 257/92. In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e il Gestore dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed al Dipartimento ARPA territorialmente competente. Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla D.D.G. n. 13237 del 18.11.2008.

6) Durante la realizzazione, la conduzione e la manutenzione dell'impianto è comunque necessario definire ed adottare tutte le misure e dotazioni di sicurezza relative ai rischi connessi con l'attività lavorativa, nel rispetto della normativa d'igiene del lavoro e di prevenzione degli ambienti di vita, a tutela della salute dei lavoratori e della popolazione.

7) Ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., il Gestore è tenuto a comunicare alla Provincia di Cremona, al Comune di Cremona e a A.R.P.A. Dip. territorialmente competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del Decreto stesso.

8) Il Gestore è tenuto a far pervenire alla Provincia di Cremona gli attestati di rinnovo/modifica delle certificazioni registrazioni ambientali in essere entro 30 giorni dal rilascio delle stesse.

E.7 Monitoraggio e Controllo

1. Il monitoraggio e il controllo dovranno essere effettuati seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse alla Provincia di Cremona, al Comune di Cremona e a A.R.P.A. Dip. Cremona e Mantova utilizzando il portale AIDA appositamente predisposto da A.R.P.A., ai sensi della D.D.S. 03/12/2008 n. 14236.
2. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.
3. Il Dipartimento A.R.P.A. territorialmente competente effettuerà i controlli ordinari sull'installazione IPPC in conformità alle previsioni del Piano d'ispezione ambientale regionale di cui all'art. 29-decies, comma 11- bis del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

E.8 Prevenzione incidenti

Il Gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il Gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Secondo quanto disposto all'art. 6, comma 16, punto f), del D. Lgs. n. 152/06 e s. m. i., deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato conformemente a quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies, del D. Lgs. n. 152/06 e s. m. i. ed alla normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale. Il soggetto autorizzato dovrà provvedere al ripristino finale ed al recupero ambientale dell'area in caso di chiusura dell'attività autorizzata. Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente; dovrà comunque essere eseguita una verifica dello stato di conservazione della pavimentazione delle aree adibite a stoccaggio e trattamento rifiuti e raccolta e trattamento acque di dilavamento piazzali. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla osta della Provincia territorialmente competente, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. A tale scopo, prima della fase di chiusura il Gestore deve, non oltre i 6 mesi precedenti la cessazione dell'attività presentare alla Provincia di Cremona, all'A.R.P.A. Dip. di Cremona e Mantova, al Comune di Cremona e all'Autorità d'Ambito un piano di dismissione del sito che contenga le fasi e i tempi di attuazione. Il piano dovrà:

- identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
- programmare e tempificare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
- identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la loro presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
- verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti attive all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
- indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.
- gli esiti della verifica dello stato di conservazione della pavimentazione delle aree adibite a stoccaggio e trattamento rifiuti e raccolta e trattamento acque di dilavamento piazzali;
- i riscontri dei controlli esperiti sulle matrici ambientali potenzialmente suscettibili di contaminazione determinata dall'attività svolta (in caso le condizioni dell'attività consentano di escludere la compromissione delle matrici ambientali, dovrà comunque essere relazionato sulle motivazioni alla base di tale conclusione);
- i necessari interventi previsti di demolizione di strutture e/o sistemazione/ripristino/recupero dell'area (anche sulla base di quanto scaturito dalle verifiche esperite) in accordo con lo strumento urbanistico vigente;
- la previsione di rimozione dall'area dei rifiuti presenti, di quelli generati con il ripristino, nonché dei materiali non più utilizzati.

La Provincia si riserva la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria. In caso di inottemperanza del soggetto obbligato la garanzia finanziaria non potrà essere svincolata.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il Gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo coerente, necessario ed economicamente sostenibile per la tipologia di impianto presente.

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli Attuali Proposte [1]	
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria		
Acqua	X	X
Suolo		
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	X	X
Raccolta dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)		
Raccolta dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. E-PRTR- ex INES) alle autorità competenti	X	X
Raccolta dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X	X
Gestione emergenze (RIR)		
Altro		

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

[1] Si intendono i controlli e i monitoraggi che la ditta prevede di realizzare in futuro, essi possono corrispondere agli attuali controlli (in tal caso entrambe le caselle dovranno essere spuntate) o meno.

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella seguente rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2- Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Impiego di Sostanze

Data la tipologia di attività non sono previsti interventi che comportino la riduzione/sostituzione di sostanze impiegate nel ciclo produttivo, a favore di sostanze meno pericolose.

La tabella seguente indica le eventuali sostanze pericolose impiegate nel ciclo produttivo per cui sono previsti interventi che ne comportano la riduzione/sostituzione:

N. ordine Attività IPPC e NON	Nome della sostanza	Codice CAS	Frase di rischio (R)	Indicazioni di pericolo (H)	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t di prodotto)
1, 2	X	X	X	X	X	X	-

Tab. F3 - Impiego di sostanze

F.3.2 Risorsa idrica

L'approvvigionamento idrico avviene tramite il pubblico acquedotto. L'acqua viene utilizzata per i servizi igienici, per la ricarica della vasca antincendio, per le aree a verde e per la bagnatura, mediante impianto di nebulizzazione, delle vie di transito e di eventuali materiali gestiti nell'insediamento.

La tabella seguente individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Fonte	Anno di riferimento	Frequenza di lettura	Consumo (m3)	Consumo annuo specifico (m3/t di rifiuto trattato)	Modalità di registrazione
Acquedotto	X	Annuale	X	X	Registro Cartaceo/informatico

Tab F4 – Consumi idrici

F.3.3 Risorsa energetica

Presso l'installazione viene utilizzata energia elettrica per gli uffici, per l'illuminazione e per i macchinari utilizzati per la movimentazione e compattazione dei rifiuti.

La tabella riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini dell'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica.

Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Frequenza di lettura	Consumo Annuo (KWh/a)	Consumo annuo specifico (KWh/t di rifiuto trattato)	Modalità di registrazione
Energia elettrica	X	Annuale	X	X	Registro Cartaceo/informatico

Tab. F5.1 – Consumi Energetici

Viene inoltre utilizzato gasolio per il rifornimento degli automezzi aziendali e per il funzionamento delle macchine operatrici utilizzate per la movimentazione dei rifiuti.

Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Frequenza di lettura	Consumo Annuo (m3/a)	Consumo annuo specifico (KWh/t di rifiuto trattato)	Modalità di registrazione
Gasolio	X	Annuale	X	X	Registro Cartaceo/informatico

Tab F5.2 – Consumi gasolio

Prodotto	Consumo termico (KWh/t di prodotto/rifiuto ritirato)	Consumo elettrico (KWh/t di prodotto/rifiuto ritirato)	Consumo totale (KWh/t di prodotto/rifiuto ritirato)
-	-	-	
-	-	-	

Tab. F6 - Consumo energetico specifico

F.3.4 Aria

Non sono presenti emissioni convogliate in atmosfera.

F.3.5 Acqua

Lo scarico **S2** in pubblica fognatura nera di acque meteoriche di prima pioggia provenienti dai piazzali scoperti pavimentati deve rispettare i valori limite d'emissione della tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per recapito in rete fognaria.

La seguente tabella individua, in corrispondenza del punto di campionamento PC2, la frequenza del monitoraggio e il metodo utilizzato:

Parametri	S2 (PC2)	Modalità di controllo		Metodi [1]
		Continuo	Discontinuo [2]	
pH	X		Annuale	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
Conducibilità	X		Annuale	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
Solidi Sospesi Totali	X		Annuale	EN 872
COD	X		Annuale	ISO 15705
BOD5	X		Annuale	EN 1899-1
Cadmio (Cd) e composti	X		Annuale [3]	EN ISO 11885
Cromo (Cr) e composti	X		Annuale [3]	EN ISO 11885
Mercurio (Hg) e composti	X		Annuale [3]	EN ISO 17852 o EN ISO 12846
Nichel e composti	X		Annuale [3]	EN ISO 11885
Piombo (Pb) e composti	X		Annuale [3]	EN ISO 11885
Fosforo totale	X		Annuale	EN ISO 11885
Azoto ammoniacale (come NH4)	X		Annuale	ISO 7150-1:1984
Indice Idrocarburi	X		Annuale [3]	UNI EN ISO 9377-2
Azoto totale (come N)	X		Annuale	EN ISO 15681- 1 e 2; EN ISO 6878; EN ISO 11885
Azoto nitrico (come N)	X		Annuale	ISO 7890 – 3; EN ISO 13395
Azoto nitroso (come N)	X		Annuale	EN 26777; ISO 6777; EN ISO 13395

Tab. F7- Inquinanti monitorati

Note:

- [1] L'utilizzo di metodiche diverse da quelle riportate in tabella dovrà essere preventivamente comunicato alla Provincia di Cremona; alla comunicazione dovrà essere allegato il parere positivo di A.R.P.A. Dip. territorialmente competente.
- [2] Trattandosi di scarichi di prima pioggia, il monitoraggio dei parametri in questione va effettuato in corrispondenza dell'attivazione degli stessi a seguito di evento meteorico.
- [3] Come previsto dalla nota (4) alla BAT 7 della Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 del 10/08/2018, per lo scarico S2 (scarico indiretto) la frequenza di monitoraggio è stata ridotta in quanto lo scarico viene effettuato in fognatura e confluisce al depuratore consortile prima dello scarico finale in corpo idrico ricevente;

F.3.6 Rumore

L'azienda è tenuta a rispettare i limiti previsti dalla Zonizzazione Acustica del Comune di Cremona.

L'area in cui si trova l'impianto CASCINA PULITA S.r.l. è classificata dal Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Cremona in classe II "Aree prevalentemente residenziali", con limiti massimi assoluti di immissione di 55 dB(A) in periodo diurno (06 – 22) e di 45 dB(A) in periodo notturno (22 – 06).

La tabella seguente riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione e del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)

	specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione e)	differenziale)			
X			X	X	X

Tab. F8 – Verifica d'impatto acustico

E.3.7 Radiazioni – (Controllo radiometrico)

Nella tabella successiva si riportano i controlli radiometrici su materie prime o rifiuti trattati che la Ditta effettua:

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Rifiuti a matrice metallica	Visivo e strumentale (rilevatore geiger)	Ad ogni ingresso	Registrazione cartacea/informativa
Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso	Visivo e strumentale (rilevatore geiger)	Ad ogni ingresso	Registrazione cartacea/informativa

Tab. F9 – Controllo radiometrico

E.3.8 Rifiuti

Le seguenti tabelle riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso/ uscita al complesso.

Rifiuti controllati	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Quantità annua (t/a)	Modalità di registrazione
Tutti i codici EER	Documentale e/o analitico in fase di omologa	Prima del conferimento di nuovi rifiuti e per ogni partita di rifiuti conferita [1]	X	Registrazione cartacea/informativa
	Visivo, documentale e/o analitico in fase di accettazione del conferimento	Ad ogni conferimento		
Codici a specchio	Dimostrazione della non pericolosità	Prima del conferimento di nuovi rifiuti e per ogni partita di rifiuti conferita [1] [2]		

Tab. F10 – Controllo rifiuti in ingresso

Note:

[1] Per partita di rifiuti conferita si intende un determinato quantitativo di rifiuti, indicato nell'accordo o nel contratto di conferimento, che deve necessariamente mantenere le medesime caratteristiche fisico-chimiche per tutto il periodo di conferimento e per tutti i carichi conferiti. Per i rifiuti che provengono continuamente da un ciclo tecnologico ben definito la partita deve intendersi relativa a conferimenti di un semestre.

[2] Per i rifiuti codici EER 170107 e 170904 che provengono da piccoli lavori edili le verifiche verranno effettuate al raggiungimento di un quantitativo massimo di circa 300 m3.

Rifiuti controllati	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione
Tutti i codici EER [1]	Quantità annua prodotta (t) e Quantità specifica (quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di rifiuti trattati nell'anno di monitoraggio)	Annuale	Registrazione cartacea/informativa
Codici EER a specchio	Dimostrazione della non pericolosità del rifiuto	Una volta [2]	

Tab. F11 – Controllo rifiuti in uscita

Note:

- [1] Per i nuovi codici EER deve essere realizzata la scheda tecnica descrittiva del rifiuto da smaltire;
- [2] La dimostrazione della non pericolosità del rifiuto dovrà essere ripetuta in caso di intervenute variazioni del ciclo produttivo che possono determinare mutamenti delle caratteristiche chimiche del rifiuto.

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le seguenti Tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo [13] (es. reattore, postcombustore, filtro a manica, scrubber)	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase [14]	Modalità [15]	Sostanza [16]	Modalità di registrazione dei controlli [17]
1, 2	Serbatoio con bacino di contenimento per emulsioni	Integrità e pulizia	Settimanale	A regime	Controllo visivo / pulizia	Emulsioni oleose	informatica / cartacea
1, 2	Serbatoi con bacino di contenimento per oli	Integrità e pulizia	Settimanale	A regime	Controllo visivo / pulizia	Emulsioni oleose	informatica / cartacea
1, 2	Serbatoio per oli contaminati	Integrità e pulizia	Settimanale	A regime	Controllo visivo / pulizia	Emulsioni oleose	informatica / cartacea
1, 2	Compattatore statico	Pressione di esercizio	Settimanale	A regime	Controllo visivo	-	informatica / cartacea
		Livello dell'olio	Settimanale	A regime	Controllo visivo	Emulsioni oleose	informatica / cartacea
		Gancio di carico	Mensile	A regime	Controllo visivo	-	informatica / cartacea
		Guide di scorrimento	Mensile	A regime	Controllo visivo	-	informatica / cartacea

Tab. F12 – Controlli sui punti critici

[13] Si intendono i controlli e i monitoraggi che la ditta prevede di realizzare in futuro, essi possono corrispondere agli attuali controlli (in tal caso entrambe le caselle dovranno essere spuntate) o meno.

[14] Specificare se durante la fase d'indagine l'impianto è a regime, in fase di avviamento o di arresto

[15] Descrivere il tipo di monitoraggio (per es: automatico, manuale, visivo, strumentale)

[16] Inquinanti derivanti da un evento anomalo che fa deviare il processo dalle normali condizioni di esercizio

[17] Per esempio: registro, sistema informatico, documento di trasporto, altro

Macchina (es. reattore, postcombustore, filtro a manica, scrubber....)	Tipo di intervento	Frequenza
Serbatoi e bacini di contenimento	Ripristino della tenuta di serbatoi e bacini di contenimento	All'occorrenza

Tab. F13– Interventi sui punti critici individuati

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree stoccaggio	Parametri	Frequenza dei controlli	Tipo controllo di	Sostanza	Modalità di registrazione
1, 2	Superficie pavimentazione aree di	Settimanale	Controllo visivo/Pulizia	Percolati	informatica / cartacea
1, 2	Serbatoi e bacini di contenimento	Settimanale	Controllo visivo / pulizia	Emulsioni oleose	informatica / cartacea
1, 2	Vasca a tenuta 1 mc	Settimanale	Controllo visivo / pulizia	Emulsioni oleose	informatica / cartacea

Tab. F14– Modalità di controllo delle strutture adibite allo stoccaggio